ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 200
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
22-23 Agosto 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'avanzata nel basso Kuban in direzione di Novorossiisk

Krymskaya e Kurscianskaya occupate

BOLLETTINO N. 817

Navi inglesi a La Valletta bombardate dagli aerei

Quattro velivoli nemici abbattuti dalla caccia di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo

Sbarco in un campo dell'Africa Settentrionale di truppe autotrasportate dell'Asse

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte egiziano normali azioni di elementi esploranti e dalle opposte artiglierie.

L'aviazione dell'Asse ha svolto notevole attività: uno « Spitfire » risulta distrutto in combattimento.

Formazioni italiane e tedesche hanno bombardato le attrezzature militari di Malta e navi alla fonda nel porto di La Valletta.

Due nostri velivoli non sono rientrati dalle operazioni della giornata.

Nel Mediterraneo cacciatori germanici di scorta ad un convoglio hanno abbattuto 4 apparecchi nemici.

Il Comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del basso Kuban, truppe germaniche e romene, superchiando l'accanita resistenza nemica, hanno occupato le località di Krymskaya e di Kurscianskaya, tenacemente difese. Anche nel Caucaso, nonostante l'accanita reazione e le condizioni del terreno e atmosferiche estremamente difficili, il nemico è stato sloggiato da posizioni di montagna fortificate.

Ad oriente di Wiazma e presso Rzcev, sono stati stroncati parecchi attacchi sferrati dai sovietici con l'appoggio di mezzi corazzati. Anche a sud-est del Lago di Ilmen e davanti a Pietroburgo, sono falliti attacchi locali del nemico.

Nel Golfo di Finlandia, un dragamine nemico è stato centrato con bombe e affondato. Nell'estremo nord, l'aviazione ha bombardato un aeroporto presso Murmansk, come pure un accampamento sulla penisola dei Pescatori. Una piccola nave da carico è stata colata a picco. Sul fronte orientale sono stati abbattuti, ieri, in combattimenti aerei e dalla D.C.A. 39 aeroplani nemici. Altri sei sono stati distrutti al suolo. Sei nostri apparecchi sono andati perduti.

Sulla costa meridionale dell'Inghilterra, bombardieri leggeri germanici hanno centrato, di giorno, attrezzature d'importanza bellica. Presso la costa belga della Manica, la caccia ha fatto precipitare un aeroplano britannico. Nella parte orientale del Mar Baltico, l'artiglieria della Marina ha abbattuto quattro aerei da combattimento britannici.

I russi ammettono la gravità della situazione

Berna, sabato sera.

(8.) - Da Mosca si annuncia che, dopo l'evacuazione di Pjatigorsk, le forze corazzate nemiche e forti unità di cacciatori alpini tedeschi stanno occupando un colle che presenta per i russi una grande importanza strategica. L'attacco si è sviluppato dopo che un'altra colonna tedesca aveva compiuto una azione diversiva da Pjatigurak verso il nord-est. Il terreno che si estende davanti al colle è protetto dalle truppe di montagna russe.

Grave è la situazione nel Caucaso occidentale. Da Krasnodar i tedeschi, dicono le notizie russe, si spingono lungo la ferrovia di Crimea ed hanno preso di assalto un punto di appoggio sovietico dopo una battaglia durata due giorni interi.

Quanti naufraghi inglesi sono sbarcati a Tunisi dopo la battaglia aeronavale

Roma, sabato sera.

Ecco la situazione numerica dei naufraghi inglesi sbarcati a Tunisi: si sono salvati dall'incrociatore *Manchester* il comandante, 38 ufficiali, 373 uomini di truppa; dalla nave armata *Glenorchy* 13 ufficiali e 69 uomini di truppa; dal *Clanfergusson* 6 ufficiali e 35 uomini di truppa.

La battaglia sul Fronte di Stalingrado

L'azione aggirante si sviluppa

Nuovi progressi dell'offensiva germanica nel settore centrale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Stamane le notizie che giungono dai vari campi di battaglia sono eccellenti, per quanto estremamente laconiche. Non esiste quasi alcun dubbio che le truppe germaniche abbiano da quarantotto ore superato il Don ad occidente di Stalingrado e che il forzamento del fiume sia stato operato su largo fronte.

La vittoriosa impresa dei tedeschi è confessata dai russi, i quali aggiungono che nel settore di Stalingrado la situazione è molto confusa, in quanto truppe germaniche combattono alle spalle di quelle sovietiche e viceversa. Questa notizia deve essere considerata come particolarmente importante, perchè solitamente precede di pochi giorni — alle volte solamente di poche ore — quella di una catastrofe sovietica.

Da fonte ufficiosa germanica si apprende che grossi contingenti nemici sono sotto la minaccia di accerchiamento, in seguito all'azione combinata delle truppe germaniche ed alleate, operanti, di Abganerovo e Kremenskaia.

In questi settori l'aviazione da bombardamento in picchiata e da combattimento opera con estrema violenza. Il campo di battaglia è coperto da un velo di polvere e fumo causato dall'impeto della battaglia e dai violentissimi incendi appiccati ai depositi ed ai magazzini nemici. Squadriglie di Stukas hanno attaccato con buoni risultati la bianchina del porto fluviale di Stalingrado.

Lungo il Caucaso la « offensiva a raggiera » delle truppe germaniche ed alleate ha compiuto nuovi progressi ammessi dallo stesso nemico, che sottolinea i disperati sforzi delle truppe sovietiche per arrestare l'invasore. L'avanzata ha assunto proporzioni inquietanti per il nemico, specialmente in direzione di Orsoni.

Anche nel settore di Orel le truppe sovietiche vengono regolarmente sopraffatte dalla potenza di fuoco e dalla decisa volontà di vittoria dei soldati di Hitler. In questa zona le perdite del nemico sono rilevantissime. Il movimento offensivo germanico deve essere seguito con estremo interesse per gli sviluppi che potrà avere, sviluppi che anche oggi non appaiono chiari, sia perchè si ignora la consistenza dell'offensiva germanica, sia perchè non è nota la precisa direttrice di marcia.

La Reuter diramo stamane un curioso comunicato nel quale dichiara che se i tedeschi potranno conquistare Stalingrado saranno nelle condizioni di mandare in Francia nuove Divisioni. « La prossima settimana — scrive l'agenzia — sarà decisiva per l'esito della guerra ».

Queste trovate britanniche vorrebbero far capire che i tedeschi, impressionati dal « colpo di Dieppe » vogliono fare alla svelta a conquistare Stalingrado per mandare nuove truppe in Francia. Ai russi non resta che tener duro e la vittoria è certa!...

Felice Bellotti

Negli altri settori del Fronte Orientale

Berlino, sabato sera.

In merito alle operazioni offensive e difensive in corso nei settori centrale e settentrionale del Fronte Orientale il Comando Supremo delle Forze Armate informa:

Nella zona ad oriente di Wiazma, sono stati respinti attacchi dei bolscevichi ai quali sono state inflitte gravissime perdite. In contrattacchi successivi la tenacissima resistenza del nemico, è stato guadagnato terreno. Nella zona di Rzcev, continuano i duri combattimenti difensivi. La fanteria e le divisioni corazzate germaniche hanno, ancora una volta, fatto fallire tutti gli attacchi sovietici. A sud-est del Lago di Ilmen, una manovra avvolgente delle forze germaniche aveva permesso, negli scorsi giorni, di serrare un gruppo di forze nemiche in una zona impervia e paludosa. In successivi attacchi, tali forze erano circondate e divise in due sacche. Una parte delle forze nemiche erano state annientate giorni addietro, come è già stato reso noto. Le rimanenti hanno tentato invano, con sforzi disperati, di uscire dalla sacca.

Dopo accaniti combattimenti, nella mattinata del 21 agosto, tali forze sono state completamente annientate.

Presso la testa di ponte del Volkov, i bolscevichi dopo una violenta preparazione d'artiglieria, hanno sferrato, nella serata del 20 agosto, un attacco con fanterie e mezzi corazzati, appoggiati da un treno blindato, investendo la parte orientale della testa di ponte germanica. Gli assalti sono stati respinti in combattimenti a corpo a corpo. Il nemico ha subito perdite elevate. Tutti i carri armati avanzanti con la fanteria sono stati distrutti.

NEL CAUCASO

Vani tentativi russi di appoggiare la difesa con mezzi blindati

Berlino, sabato sera.

Da fonte militare si apprende relativamente ai combattimenti svoltisi nella giornata di giovedì nella regione del Caucaso, che le truppe germaniche, romene e slovacche sono penetrate assai più profondamente nella catena di montagne, superando la tenace resistenza nemica in durissimi combattimenti.

Duri combattimenti si sono pure sviluppati nei pressi degli sbarramenti stradali e vicino ai punti strategici fortemente difesi dal nemico. Nel corso di parecchi contrattacchi sferrati dai bolscevichi, uno dei quali appoggiato da un treno blindato, sono stati distrutti tre carri armati avversari.

GIORNO PER GIORNO

Un Wellington mancato

Se gli inglesi, nell'euforia suscitata dal primo annuncio dello sbarco anglo-sassone di Dieppe, hanno lasciato galoppare a briglia sciolta la fantasia, gli americani non hanno scherzato. Sul terreno delle facili illusioni il parallelismo delle democrazie è perfetto. I giornali newyorkesi hanno sfoggiato per l'avvenimento titoli di scatola. Quelli della catena Hearst sembravano cartelloni pubblicitari, e sulla gigantesca intestazione delle prime pagine si leggeva: « Statunitensi e britannici invadono la Francia ». Oggi apprendiamo che non senza ragione gli americani mettevano in tanto risalto la loro partecipazione all'impresa. Il ruolo più rischioso e gravoso dell'operazione di sbarco era riservato ai canadesi, che infatti hanno subito le maggiori perdite; ma se si fosse riusciti a costituire una solida testa di ponte sarebbe stato il generale nord-americano Eisenhower ad assumere il comando dell'offensiva, che avrebbe dovuto concludersi con la Waterloo di Hitler. Eisenhower, che è ritenuto un formidabile specialista della guerra motorizzata, avrebbe condotto le Divisioni corazzate anglo-sassoni nell'interno della Francia, percorrendo a ritroso l'itinerario seguito dai tedeschi nella primavera del '40. Una impresa epica, in un sogno di mezza estate. Per ora Eisenhower deve contentarsi della carica, assai meno gloriosa, di comandante delle truppe statunitensi mandate da Roosevelt agli ozi di Capua delle guarnigioni metropolitane britanniche.

Che pensa il compagno Stalin?

La stampa britannica si domanda non senza ansietà se i russi si siano finalmente convinti che l'invasione dell'Europa è impossibile, e se Stalin sia pago della manifestazione di buona volontà sfortunata fornita dagli anglo-sassoni. Non risulta che il dittatore rosso si sia ufficialmente pronunciato, ma il linguaggio dei giornali moscoviti è di un'eloquenza ciceroniana. Mentre Mountbatton, l'organizzatore della miserabile spedizione, riferisce a Churchill che è inutile ritentare la prova, i russi proclamano che ritentarla bisogna, ritentarla subito, ritentarla con più vaste forze. Il motto della *Tass* è lapidario: « Non attendere oltre per colpire in occidente! ». Sono di fronte due concezioni diametralmente opposte: i russi che stanno perdendo grandi città, territori immensi, ricchezze insostituibili, e pure continuano a versare fiumi di sangue in una disperata resistenza, si rifiutano di accettare la comoda teoria inglese, che non valga la pena di arrischiare nella matematica certezza del successo.

Un'altra delusione: i francesi

Di una profonda delusione per gli inglesi è stato causa il contegno della popolazione francese del litorale della Manica. Dopo l'imbonimento in grande stile delle ossessionanti trasmissioni dedicate da Radio Londra agli ex-alleati, Churchill si attendeva evidentemente che i suoi soldati avrebbero trovato di qua dalla Manica assistenza e aiuti. Ma i francesi sono di memoria meno labile di quanto gli inglesi pensassero: non hanno dimenticato nè Dakar, nè Mers el Kebir, nè il Madagascar, nè i selvaggi bombardamenti di Parigi.

emme

DOPO LA CATASTROFE

Profonda delusione a Londra per la fallita impresa di Dieppe

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(8.) - Il secondo comunicato ufficiale inglese sul disastro di Dieppe, per quanto abbia faticosamente assegnato all'impresa un compito di ricognizione, ha fatto un passo innanzi nella via delle confessioni. Ma ammesso, com'è noto, che la resistenza incontrata è stata forte, che le forze navali sono state sottoposte a violenti bombardamenti e molte navi da sbarco sono andate perdute e che, infine, anche le perdite di uomini sono state alte.

Di fronte a questo passivo il comunicato pone all'attivo qualche pezzo di artiglieria nemica smantellato. Due piccole imbarcazioni sarebbero state affondate, e un impianto radio distrutto; ossia danni addirittura insignificanti arrecati ai tedeschi. Questi risultati positivi non stanno in nessuna proporzione, nè con le forze e i mezzi impiegati nè con le perdite ammesse.

Questo secondo comunicato, sopraggiunto dopo che il pubblico inglese aveva già letto i racconti dei testimoni oculari da cui emergeva il rovescio, ha prodotto pessima impressione.

A Londra, oggi per la prima volta, le corrispondenze ai giornali svizzeri segnalano il sentimento di delusione che si è impossessato del pubblico inglese. « La sovreccitazione provocata in Gran Bretagna dalla incursione su Dieppe — si legge nel radiogramma da Londra pubblicato dalla *Suisse* — è svanita. Una parte del pubblico sperava ancora che si fosse in presenza del grande avvenimento atteso da tanto tempo. Oggi è generale un sentimento di delusione nel vedere che le cose riprendano il loro aspetto normale ».

Questo è, dunque, l'effetto morale prodotto sul pubblico dall'impresa; quanto ai circoli militari, essi si stanno scervellando dinanzi all'insolubile problema di come attaccare la Germania.

« Nei circoli militari interalleati — continuano le corrispondenze dei giornali ginevrini — si fa materia di discussione: si valutano l'importanza relativa e l'importanza assoluta dei risultati, che i primi rapporti sull'impresa di Dieppe permettono di constatare.

« L'obiettivo è stato reso noto finora a questo proposito. Nei circoli bene informati ci si limita a stabilire che i reparti da sbarco misti non hanno partecipato alle operazioni perchè anche elementi ordinari dell'esercito vi hanno svolto la loro parte, ma nessun resoconto autorizzato delle operazioni è stato dato.

« I testimoni dell'impresa, d'altronde, hanno emesso giudizi discordanti ».

L'imbarazzo dei circoli militari inglesi solleva naturalmente dubbio e scetticismo. Ci si domanda, in sostanza, nei circoli della stampa londinese, se i risultati di questo « esperimento » siano tali da giustificare la speranza che in avvenire possa essere compiuto qualche cosa di più proficuo. Quali sono stati gli effetti favorevoli e quali quelli che hanno fatto apparire insufficienti i metodi e i mezzi?

A questa domanda nessuno può, o meglio nessuno vuole, rispondere.

« La scelta di Dieppe per questa operazione sperimentale — dice nuovamente il corrispondente della *Suisse* — suscita critiche, data la potenza dei mezzi di difesa tedeschi su quel punto. Si risponde a ciò che per poter far fronte a qualsiasi eventualità era preferibile tentare una prova di forza... ».

Ma l'Asse è corsa un istrice e punge da tutte le parti: si illuderanno veramente i circoli militari inglesi di trovare qualche punto in cui le difese nemiche siano più vulnerabili? E' unicamente dalla risposta a questa domanda che dipenderà la ripetizione in proporzioni maggiori della disfatta di Dieppe.

Oltre 3500 morti fra le truppe inglesi

Vichy, sabato sera.

Il delegato generale del Governo francese, De Brinon, dopo terminata la riunione del Consiglio dei ministeri a Vichy, ha dichiarato che i britannici hanno perduto nell'impresa di Dieppe, oltre a più di 3000 prigionieri secondo calcoli non ancora completati, 3500 morti.

Egli ha lodato gli abitanti di Dieppe per l'esemplare comportamento tenuto e per aver smentito le voci tendenziose secondo cui la popolazione di Dieppe era rimasta inattiva perchè Radio Londra aveva emanato ordini in tale senso. De Brinon ha fatto rilevare che le istruzioni di Londra sono state date alle 6,15 antimeridiane, quando gli abitanti di Dieppe erano già stati assoggettati al bombardamento ed avevano altre cose da fare che sintonizzare i loro apparecchi con la trasmissione radio degollista.

De Brinon ha sottolineato che gli abitanti di Dieppe sono rimasti calmi e disciplinati perchè erano pienamente coscienti che gli interessi della Patria domandavano un tale contegno. Egli ha aggiunto che le Autorità tedesche di occupazione hanno espresso al Sottoprefetto ed al Sindaco di Dieppe il loro pieno riconoscimento del contegno esemplare degli abitanti di Dieppe durante il tentativo di sbarco degli alleati.

Vasto movimento di Prefetti

Numerose nuove nomine

Roma, sabato sera.

Con Regi Decreti in corso sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti:

Collocamenti a riposo:

Carini dottor Pietro, prefetto di Cremona; *Sacchetti dottor Sebastiano*, prefetto di Parma; *Boltraffio dottor Giorgio*, prefetto di Modena; *Monticelli dottor Roberto*, prefetto a disposizione; *Felice dottor Francesco*, prefetto di Novara; *Sofia dottor Francesco*, prefetto a disposizione; *Massa dottor Giuseppe*, prefetto di Siracusa; *Palmieri dottor Ruggero*, prefetto a disposizione; *Venditelli dottor Arturo*, prefetto a Macerata; *Degli Alti dottor Enrico*, prefetto a disposizione; *Busselli dottor Stefano*, prefetto di Catanzaro; *Dompieri dottor Sergio*, prefetto di Ancona; *Alliaudi dottor Giulio*, prefetto di Vicenza; *Dionisi Vici dottor Giuseppe*, prefetto di Matera; *Rastini dottor Francesco*, prefetto di Ragusa.

Trasferimenti:

Le Pera dott. Antonio cessa dall'incarico di Direttore Generale per la demografia e la razza per assumere quello di Presidente degli Ospedali Riuniti di Roma; *La Via dott. Lorenzo*, cessa dall'incarico al Direttore Generale, del fondo per il culto per assumere quello di Direttore Generale per la demografia e la razza; *Tallarigo dott. Marcello*, dal Ministero (Ispettore servizi di guerra) destinato a Imperia; *De Cesare dott. Mario*, Prefetto di Ravenna, destinato al Ministero con funzioni di Direttore Generale al culto per il culto; *Stracca dott. Giuseppe*, dal Governatorato per la Dalmazia al Ministero (Ispettore servizi di guerra); *Montano dott. Guglielmo*, Prefetto di Piacenza, a disposizione del Ministero per incarichi speciali; *Maccarrone dott. Leonida*, Prefetto di Lucca, al Ministero (Capo Ufficio alimentazione).

Ausiello dottor Roberto, Prefetto di Reggio Calabria, destinato ad Ancona; *Pasterini dottor Luigi*, Prefetto di Imperia, destinato a Parma; *Trinchero dottor Mario*, Prefetto di Como, destinato a Vicenza; *Parenti cav. gran croce Efrem*, della disposizione destinato a Como; *Ballero dottor Francesco*, Prefetto di Bergamo, destinato a Novara; *Vella dottor Vincenzo*, Prefetto di Apuania, destinato a Modena; *Randonnino dottor Guido*, Prefetto di Enna, destinato a Vercelli.

Lauro dottor Giovan Battista, Prefetto di Chieti, destinato a Cremona; *Alessandri grand'uff. Giovanni*, dalla disposizione destinato a Macerata; *Barutelli cav. Carlo*, Prefetto di Vercelli, collocato a disposizione Ministero con funzioni di Ispettore Generale; *Taliani dottor Ottavio*, Prefetto di Reggio Emilia, collocato a disposizione con funzioni di Ispettore Generale; *Paterno dottor Giulio*, Prefetto di Frosinone, collocato a disposizione Ministero con funzioni di Ispettore Generale.

Nuove nomine:

Di Castri dottor Luciano, vice Prefetto nominato Prefetto e destinato a Catanzaro; *Zingale dottor Giuseppe*, a Matera; *Zanfrognini dottor Giovan Battista*, a Ragusa; *Cosmi dottor Salvatore*, a Siracusa; *Marotta dottor Guglielmo*, a Lucca; *De Biase dottor Enrico*, a Piacenza; *Avalle dottor Enrico*, a Reggio Calabria; *Vitiadini dottor Renato*, a Reggio Emilia; *Giannitrapani dottor Luigi*, a Bergamo; *Ponte dottor Giorgio Aurelio*, a Apuania; *Galotta dottor Edgardo*, a Frosinone; *De Rosa dottor Emanuele*, a Enna; *Sciarilli Borrelli dottor Umberto, Innocenti dottor Silvio, Donadu dottor Angelo, Massa dottor Fortunato*, vice Prefetti nominati Prefetti e destinati al Ministero, con funzioni di Ispettore Generale; *De Cesare dottor Nicolò* nominato prefetto a disposizione del Ministero.

I seguenti funzionari sono nominati Prefetti: *Barbera Gaspare*, destinato a Zara; *Remiddi ing. Giannino*, destinato a Chieti; *Radogna Raffaele*, destinato a Ravenna.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 agosto 1942)

TORINO	54	77	52	37	5
BARI	44	30	22	65	45
CAGLIARI	32	68	52	3	4
FIRENZE	84	62	16	33	51
GENOVA	7	83	84	44	75
MILANO	33	6	9	35	10
NAPOLI	76	17	23	3	83
PALERMO	2	13	21	5	19
ROMA	17	21	79	11	60
VENEZIA	31	53	90	20	34

Una condanna a morte per spionaggio militare

L'esecuzione stamane all'alba in una località nei pressi di Roma

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha giudicato ieri per reato di spionaggio militare in favore di Potenza nemica tale Barillà Santo fu Francescantonio, di anni 34, da S. Roberto (Reggio Calabria).

Il Barillà, confesso, è stato condannato alla pena capitale.

La sentenza è stata eseguita stamane all'alba in una località nei pressi di Roma.

Trent'anni di reclusione inflitti a due rapinatori dal Tribunale Speciale

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha giudicato ieri i due pregiudicati Fabene Virginio di Gaetano, di 28 anni, panettiere, da Lodi, in atto artigliere nel terzo Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata; Antonietti Andrea di Felice, di anni 19, tappezziere da Lodi; responsabili di una rapina commessa in Lodi la notte del 31 maggio 1942-XX alle ore 23,30 in danno di tale Gironi Tomaso. Gli imputati sono stati condannati ad anni 30 di reclusione ciascuno. Il reato è di competenza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato essendo stato commesso approfittando dell'oscuramento dipendente dallo stato di guerra.

Le vedove di guerra e i concorsi nell'insegnamento

Notevoli facilitazioni

Roma, sabato sera.

Con R. D. in corso di pubblicazione viene disposto che le vedove di guerra abilitate all'insegnamento che abbiano prestato almeno tre anni di servizio in scuole governative possono essere assunte senza concorso, anche se abbiano superato il limite massimo di età stabilito per l'ammissione ai concorsi nei ruoli insegnanti delle R. Scuole degli ordini elementare, medio, superiore e artistico, previo giudizio favorevole sulla qualità del servizio reso come supplenti o incaricate.

Le interessate debbono presentare al Ministero dell'E. N. entro il 20 settembre p. v. domanda su carta legale da L. 3 corredata da documenti atti a provare la qualità di vedove di guerra e altri certificati e titoli.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

CURIOSITA' CITTADINE

Quanto si fuma a Torino

Ogni fumatore consuma in media mille duecento sigarette all'anno con una spesa totale di ventiquattro milioni di lire

Le recenti disposizioni circa il consumo e la vendita delle sigarette, con la restituzione degli involucri, la limitazione del numero dei pacchetti che se ne possono consegnare, ecc. rendono di attualità e di interesse la domanda: quanto si fuma a Torino?

Intanto un dato interessante per procedere a questo rilievo statistico, è il sapere quanti sono i rivenditori di tabacco (e di sale). In Torino: le rivendite-privative come è noto dallo Stato e perciò controllabili, poichè non è permesso ad un privato qualunque aprire un negozio di tabaccaio, sono 388 (trecentottantasei) nel Comune di Torino: e nei Comuni di tutta la provincia ve ne sono altre 413, sicchè in totale nella provincia di Torino vi sono 781 rivendite di sale e tabacchi. Un tempo le «accense» come si chiamavano tali rivendite di privative, erano concesse a veterani delle patrie battaglie, a persone che avevano particolari meriti civili e militari: oggi si concedono con criteri essenzialmente commerciali.

Cos'è l'assegnazione

388 rivendite in città non sono poche: si può dire che ve n'è una per ogni 2000 abitanti; in certe località, in talune vie se ne trovano a brevissima distanza una dall'altra; alla periferia invece sono più rade, ma ve ne sono dappertutto in modo che il pubblico più essere servito comodamente.

Sino a sei o sette mesi fa, ogni rivenditore di tabacchi si presentava al magazzino distributore e domandava quanta merce voleva: ora non più; ora vige, per le sigarette, il metodo dell'assegnazione: e cioè il magazzino distribuisce il quantitativo di sigarette da vendere, in base al movimento generale di vendita ed in rapporto a quel che ogni rivenditore consumava nell'anno precedente. Così ogni settimana il rivenditore può prelevare un quantitativo fisso di sigarette, proporzionale alla sua vendita consueta degli anni scorsi, in modo da averne a sufficienza per servire la sua clientela abituale. Ogni rivenditore ritira ogni settimana dal magazzino un'assegnazione di sigarette che va dai 50 ai 150 chilogrammi, in proporzione al consumo accertato negli anni precedenti. Quanto ai sigari, al tabacco da fiuto ed al sale, la prelevazione è libera: ognuno può ritirarne quanto vuole a piacimento. La limitazione è fissata soltanto per le sigarette, essendovi qualche difficoltà nella produzione e nel rifornimento.

Una statistica pubblicata qualche tempo fa accertava che in Italia ogni cittadino consumava un chilogrammo di tabacco: ma se si pensa che i fumatori rappresentano soltanto un terzo della popolazione — poichè bisogna escludere i ragazzi fino ai 14 anni, le donne in gran parte, gli astemi per principio e certi vecchi che hanno smesso di fumare — ne risulta che ogni fumatore effettivo consuma ogni anno 1200 sigarette.

La cifra è tutt'altro che grande per se stessa: ma bisogna pensare che, di fronte ai fumatori che consumano due scatole di sigarette (20) al giorno, vi sono moltissimi che una scatola la fanno durare due e anche tre giorni, limitandosi ad una fumatina dopo pranzo ed una dopo cena: e raramente fumano qualche sigaretta durante la giornata.

Per ragioni evidenti di convenienza del momento, non ci sono state date cifre più particolari e minute: ma si può ritenere che ogni anno, in Torino, le 388 rivendite di tabacchi prelevano circa 856.800 chilogrammi di sigarette, delle varie qualità in uso, e che sono ormai tutte di produzione italiana.

Tabacco nazionale

Anche in questa branca di attività, — ci diceva persona competentissima in merito — l'Italia ha raggiunto la mèta autarchica. Il bilancio del tabacco in Italia si riassume da qualche anno in queste cifre: entrate, tre miliardi e 275 milioni di lire; uscite, cinquecentosettanta milioni; utile netto per l'Erario statale, due miliardi e 705 milioni.

Venti anni fa, l'80 per cento del tabacco che si consumava in Italia, era di provenienza estera: il bilancio dello Stato aveva per questo commercio uno sbilancio passivo di circa 300 milioni. Ma in una diecina d'anni o poco più si è raggiunta in materia di tabacchi la più completa autarchia. Si è dovuto lavorare e combattere; ma si è raggiunta la mèta. Ancora si importava in questi ultimi anni una piccola quantità di tabacchi, specialmente di sigarette estere: ma ciò era dovuto a ragioni politiche di reciprocità commerciale con alcuni Paesi coi quali si avevano degli accordi in proposito: ma le nostre importazioni erano abbondantemente compensate da altrettante esportazioni di tabacco e perciò questa voce del bilancio era completamente pareggiata. E Torino, coi la sua R. Manifattura Tabacchi del Regio Parco ha contribuito con ardore ed attività al risultato. La vittoria fu dovuta essenzialmente a due coefficienti: l'estensione del terreno coltivato a tabacco, sotto la vigilanza e il controllo della direzione del monopoli, ed il progresso tecnico della lavorazione. Fino al 1912 in Italia erano coltivati a tabacco 7500 ettari di terreno: oggi ne sono coltivati a tabacco 35 mila ettari, ed un buon sviluppo la coltivazione del tabacco ha preso anche in Libia, dove si produce tabacco per sigarette con risultati sempre più fecondi e fortunati.

In tutta Italia si consuma ogni giorno per oltre milioni di lire fra sigarette, sigari e tabacco sciolto. A Torino si può calcolare — la cifra precisa non è possibile farla per la molteplicità e varietà dei dati occorrenti — che ogni anno si consumano, dai 300.000 fumatori abituali, circa 240 milioni di sigarette pel costo di 24 milioni di lire.

C. Belvisieri

L'INSEGNAMENTO TECNICO

Le nuove scuole che si apriranno a Torino

Con il nuovo anno scolastico saranno istituite nella nostra città le seguenti nuove scuole a carattere tecnico e professionale:

R. Istituto tecnico industriale per tessili e chimici tintori, con sede in via Pergolesi 33 e, provvisoriamente, presso il R. Istituto tecnico industriale P. Delpiano, in corso San Maurizio 3; Sezione per metallurgici presso il R. Istituto tecnico industriale P. Delpiano, in corso San Maurizio 3; Sezione per chimici industriali presso il R. Istituto tecnico industriale Principe di Piemonte, in corso Cirié 7; R. Scuola tecnica industriale per meccanici e disegnatori di macchine, alla quale sarà annessa l'esistente R. Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale, in piazza di Robilant 5; R. Scuola tecnica industriale per meccanici, con annessa R. Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale, in corso Novara 65; R. Scuola tecnica commerciale, alla quale sarà annessa l'esistente R. Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo commerciale, in corso Regina Margherita 115; R. Scuola tecnica commerciale alberghiera, alla quale sarà annessa l'esistente R. Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo commerciale alberghiero, ora in via Porta Palatina 20; R. Scuola professionale femminile alla quale sarà annessa l'esistente R. Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale professionale femminile Santorre Santarosa, in via Malta 2.

Sarà, invece, soppressa la R. Scuola tecnica e di avviamento professionale industriale annessa al R. Istituto tecnico industriale P. Delpiano.

Per le iscrizioni degli alunni i genitori potranno rivolgersi alla R. Scuola tecnica industriale per meccanici e disegnatori «Plana» in borgo San Paolo, piazza di Robilant o trapellina tram n. 3) o alla R. Scuola tecnica industriale per motoristi in corso Novara 65 (tram n. 4) o alla R. Scuola tecnica per meccanici di via Finalmarina 5 (Lingotto) e per gli alunni della R. Scuola di avviamento industriale Schiaparelli anche alle altre scuole dello stesso tipo della città.

Le conferenze dei Vescovi del Piemonte

I sedici Vescovi del Piemonte terranno le loro conferenze annuali alla metà del prossimo settembre. Si raduneranno al Santuario della Consolata per trattare argomenti riferentisi alla vita religiosa e morale delle popolazioni del Piemonte.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.:

Clapier Giancarlo, Caristo Mario, Ferdinando Fabrizio, Perucino Mariagrazia, Morelli Alfonso, Canal Piera, Ilia Bandi Carlo, Petiti Bruno, Grasso Enzo, Manno Rita, Simone Giuseppe, Rivera Candida, Destefanis Ettore, Dolia Adriano.

Il gen. Nicchiarelli nuovo comandante della Zona C.C. N.N. di Torino

Il gen. Brandimarte destinato ad altro incarico

E' avvenuto ieri lo scambio della consegna tra il Luogotenente generale Pietro Brandimarte, che cessa dal comando della Zona CC. NN. di Torino perchè destinato ad altro incarico, e il nuovo comandante console generale Nicolò Nicchiarelli.

Il gen. Nicchiarelli è nato nel 1888 a Castiglion del Lago (Perugia). E' laureato in legge. Fondatore nel gennaio 1921 del Fascio di Castiglion del Lago, appartiene alla schiera dei primissimi squadristi umbri fra i quali si distinse per attività, ardimento e fermezza di fede; ricoprì numerose cariche fasciste e amministrative. Come combattente il gen. Nicchiarelli ha titoli di primordine. Nella guerra 1915-18 si arruolò volontario a 17 anni falsando i documenti e riportò una grave ferita. Nel 1919 fu anche in Libia ove prese parte attiva a vari combattimenti contro i ribelli.

Dal 1934 al 1940 nuovamente in Africa Settentrionale ricoprì le cariche di comandante di legione coloniale, di Presidente del Tribunale Speciale Circoscrizionale, Ispettore del P.N.F. per la Libia e Segretario Federale di Bengasi, cariche che lasciò per assumere il comando di una legione mobilitata della divisione «23 Marzo».

Si guadagnò una medaglia di bronzo alla conquista di Sidi el Barrani. Nel 1941 fu scelto come comandante della prima legione di Camicie Nere inviata in Russia: la «Tagliamento», alla quale egli seppe dare un tono spirituale ed un potenziale guerriero che resero quella intrepida Camicia Nera temute dal nemico, ammirate dai camerati germanici, esaltate dagli alti Comandi italiani del C. S. I. R., e che fecero meritare al Labaro della «Tagliamento» la medaglia d'argento al V. M.

Il console Nicchiarelli si conquistò in Russia la promozione a Generale, ed una medaglia d'argento.

Ai suoi valorosi generali il cameratesco saluto di benvenuto e di commiato di *Stampa Sera*.

Il signore del piano di sotto

Leggeva certe riviste...

Parlano, sul pianerottolo di casa (via Baretti ...), la fantesca del signor S. e la signorina Matilde M., donna di preziosi costumi e di sanguinosa data di nascita. La vecchia zitella, magra e cuciosa, indaga sul signor S., nuovo inquilino della casa, e la fantesca dà ragguagli.

— Che tipo è, che tipo è?

Il signore in questione è un tipo piuttosto rosso, di una cinquantina d'anni, un po' maniaco.

— Lo vedo ogni dopopranzo sul balcone, dal mio, — dice la zitella — sotto la tenda. Legge dei giornali e delle riviste e poi si addormenta.

— Ecco una delle sue altre manie. E la peggiore, cara signorina — aggiunge la nuova di turno. — Non mi sa parlare. Un vero scandalo!

— Perchè?

— Non mi ne parlate, non me ne parlate, signorina! D'altronde, le notizie speciali non potrebbero dirle cose simili.

— Non riesco a capire — fa la signorina, sempremente incuriosita. — Non riesco proprio a capire.

Allora, la fantesca racconta.

* *

Dopo il pranzo il signor S. ha una curiosa abitudine: legge qualcosa prima di addormentarsi. Ma è questo «qualcosa», ripete, che non va. Legge delle riviste pornografiche.

Della vecchia rivista francesi, dal la carta patinata di cui egli ha una vera collezione.

— Un vero scandalo — esclama la zitella, messa al corrente della «manìa». Bisognerebbe bruciarle!

Già, come farei.

La fantesca scompare e la signorina resta fremente sul pianerottolo. E fremente entra in casa, e fremente osserva, due ore dopo dal proprio balcone, situato ad un piano superiore a quello del reprobo, il signor S. intento allegramente la scandalosa lettura.

Anche la signorina Matilde ha l'abitudine di leggere dopo mangiato un giornale, naturalmente, tranquillamente; ma quest'oggi, proprio, non riesce a farlo. Gira e rigira tra le mani secche la grossa lente che serve per agevolarle la lettura di certi brani stampati, come avviene ora, in caratteri piccolissimi, e guarda il signore dei pearl cultori, con occhi di fuoco.

Ma il signor S. è riparato per via della tenda, del sole e dagli sguardi della moralissima zitella.

Questa, di colpo, ha un'idea. Afferra la grossa lente e la punta in direzione dello scandaloso lettore...

* *

Invece di bruciare la rivista per mezzo dei raggi del sole, diretti attraverso la spessa lente, la signorina ha bruciato la tenda. Un bel foro. Il signor S. esige ora una tenda nuova.

Una tenda nuova che pagherà la signorina Matilde, Tutto Borgo San Salvario è al corrente della «vertenza» e ride.

La rinuncia dello Stato all'eredità di Amalia Guglielminetti

Anche il premio per la poesia «unicamente classica» annullato

Dopo lunga infermità, in seguito a ferite interne provocate da cadute, il 4 dicembre dello scorso anno decedeva all'ospedale S. Giovanni — come i lettori ricorderanno — Amalia Guglielminetti. La poetessa lasciava, per l'esecuzione, un testamento alle autorità statali. Non una parola per la famiglia.

La Guglielminetti nominava erede della sua casa di sua proprietà in via Sant Donato e degli altri valori lo Stato il quale avrebbe dovuto impegnarsi a istituire un premio annuale di poesia «puramente ed unicamente classica», intitolato al suo nome. Disponeva pure che lo Stato provvedesse, entro l'anno dalla morte, alla erezione di un monumento funebre a forma di piramide egiziana nel cimitero generale di Torino. La somma per il sepolcro era stabilita in lire 100.000.

La testatrice precisava poi che sul monumento fossero scritte le parole: «Amalia Guglielminetti Sola visse e sola morì», più sotto il seguente verso citato da «Le seduzioni»: «Essa è per sempre quella che va sola».

Nel testamento era disposto pure un legato di L. 30.000 a favore del sig. Silvio Castellan di Rovereto, al quale Amalia affidava l'epistolario con Guido Gozzano, perchè ne curasse le pubblicazioni. Ma la madre del Poeta fa sapere che si opporrà alla stampa delle lettere dell'indimenticabile suo figliuolo per considerazioni di carattere sentimentale e morale.

Pubblicato il testamento, che era stato depositato nello studio del notaio Mandelli, l'avv. Riccardo Midana, amministratore del patrimonio della Guglielminetti, su istanza del Procuratore del Demanio il 4 gennaio del corrente anno veniva nominato Curatore dell'eredità giacente, perchè lo Stato non aveva fatto atto di accettazione.

L'avvocato Midana incaricava l'architetto Pifferi, di preparare il progetto per il monumento. Il curatore si preoccupava pure di tutelare la proprietà letteraria dell'illustre scrittrice vigilando perchè non fossero ripubblicate abusivamente le sue opere, sia di poesia che di prosa.

Coll'arch. Pifferi il Midana aveva disposto perchè il sepolcro della scrittrice che passò nel mondo del letterati strano, pallido e trasognato fosse pronto per la solennità dei morti di quest'anno. Riscendone lo sterro e la precisa forma architettonica.

In data 5 giugno u. s., l'Intendente di Finanza di Torino, dott. comm. Giuseppe Miranda compariva davanti al Cancelliere della Pretura urbana, sig. Annibale Fiore, per dichiarare che lo Stato rinunciava puramente e semplicemente alla norma dell'art. 951 del Codice Civile all'eredità devoluta dalla Poetessa, e precisamente alla casa di abitazione in via San Donato ai numeri 58 e 60.

Esaurito così il delicato incarico, l'avv. Midana comunicava la decisione dello Stato alla famiglia della Guglielminetti la quale, a quanto si conta, provvederà a dare alla salma una sepoltura degna, interpretando in ultima volontà della testatrice.

Però il premio di poesia «unicamente classica» non si pagherà, perchè, giustamente, non vi saranno più eredi a pagare un bel premio, perchè lo stabile di via San Donato è di elevato reddito: oggi ha una valutazione che supera certamente il milione.

La bicicletta fatata!

Rimane per sette ore incustodita poi finisce al Commissariato

Si tratta di un insignificante fatto di cronaca che però assume la sua importanza se lo si considera dal lato curioso. Perchè non è certo avvenimento di tutti i giorni quello che un ciclista abbandoni la propria bicicletta per sette ore e se la ritrovi nello stesso luogo, senza che nemmeno si sia mossa di un palmo. O più ancora che la dimentichi senz'altro, forse non ricordando più dopo numerose commissioni, dove l'ha lasciata, e la ritrovi dopo qualche giorno, ad un Commissariato di P. S. dove è stata consegnata. Questa volta è proprio accaduto questo.

Pretendeva essere le 15 di ieri quando un cittadino dell'ordine è passando per l'omonima volta, nel suo servizio di vigilanza, dinnanzi al portone della casa numero 7 di corso Giulio Cesare, notava appoggiata al muro una bicicletta, nemmeno assicurata con lucchetto od altro apparecchio antifurto. Ma il ciclo, l'agente, l'aveva già visto nella mattinata e pensava sporgeva anzi sul marciapiede, aveva anche fatta in considerazione che il suo proprietario doveva essere un individuo ben sbadato, per lasciare tanto tempo un arnese che interessava la circolazione sul marciapiede, di un luogo molto frequentato. Per ciò, quando egli, passò ancora, giudicando la bicicletta, pensò di segnalare la cosa alla custode della casa. Essa rispondeva di avere sin dalle sette del mattino, notata la presenza del ciclo, e di avere già formulate alcune considerazioni non benevoli certo sul conto del proprietario. «Fare così — si esprimeva — significa essere contenti di rimanere derubati». Il «cittadino» Gerolamo, dopo qualche minuto ancora, prendeva la bicicletta pel manubrio e la conduceva fino al Commissariato di P. S. di Moncenisio ove ora si trova ora a disposizione del legittimo proprietario. Il maresciallo Farro, più sospettoso dell'agente, sospetta trattarsi di un furto e che poscia il ladro, costretto da circostanze impreviste ad abbandonare... la preda, abbia girato molto al largo dal punto dove aveva lasciato la bicicletta per recitare: e gli pareva fosse delitto illuderla, incoraggiarla, e spingerla in quell'errore.

CAPITOLO SETTIMO

Aspettò con ansia la risposta di Barni. Sperava fortemente e temeva insieme che l'amico gli proibisse anche di rivedere Gloria: gli doleva pensare che avrebbe scritto parole amare e dure per lui e nello stesso tempo quasi lo desiderava: sarebbero state una sferzata per guarirlo da quel nuovo sentimento assurdo e che poteva portargli sofferenze e danno. Solo di fronte a lei non avrebbe avuto la forza di rinunciare a quel suo trepido ardente credo di guardarlo, al suo inganno e commovente amore. Ma le parole di Barni avrebbero potuto, in un certo senso, salvarlo.

La risposta giunse subito, per espresso. Ruggero era alla prova e gliela portò il fattorino dell'albergo. Sebbene ardesse di curiosità e di impazienza la depose su di una seggiola e continuò a dirigere l'insieme di una scena che non riuscì mai abbastanza vivace ed affiatata. Ma quel piccolo rettangolo di carta bianca sembrava contenere una oscura forza di attrazione che non gli permetteva più di pensare tranquillamente. Diede riposo per mezz'ora agli attori e andò a rinchiudersi in camerino per leggere.

«Caro Ruggero, avrei dovuto stupirmi dalle tue parole, invece non mi hanno dato meraviglia, quasi io presagissi già qualcosa di simile. Tu non sai che tristezza mi dicordi, che eco di sofferenza hanno svegliato in me: «tua figlia vuole assolutamente dedicarsi al teatro». Mi è parso di ritornare indietro nel tempo ed ho avuto orrore di riprovare la stessa sofferenza di allora. Ma allora potevo lottare: oggi, le tue parole me ne hanno tolto improvvisamente la forza. Questo ripetersi del destino mi ha annientato. Questo veder risorgere nella creatura che adoro lo spettro di quella che ho odiato ha distrutto la mia capacità di reagire. *Sento* che non servirebbe a nulla. Ti dirò una cosa che forse non crederai: ho sentito di aver perduto mia figlia già da parecchi mesi: proprio nel giorno in cui tu eri qui alla villa. Oh, non ti voglio dare nessuna colpa! E' stato un gioco di coincidenze, e se mai la colpa maggiore ricade su quella pazza vecchia che ha parlato. Ma subito ho capito che la mia bambina cara era morta: che in lei si era tradotta un'altra personalità, a me nemica. E tutto il suo modo assurdo di agire, dopo, me ne ha dato la prova. Adesso non ho che un mezzo per tentare di riprenderla: quello, cioè, di accontentarla. Mi pare di conoscere il suo carattere fatto, ahimè, di contraddizioni com'era quello di sua madre. Tanti pure il teatro, se crede di averne la vocazione. Forse nell'estate prossima ritornerà tranquilla da suo padre. Ma a te, Ruggero, l'affido, come ad un fratello. Io so che posso fidarmi di te: non risparmiarle fatiche e umiliazioni: se in lei c'è veramente la stoffa non avrò rimorsi, come non ho avuti, sebbene ingiustificati, per Regana. Altrimenti, tu, abbastanza buon giudice per dirle spietatamente la verità e dalla delusione. Per fortuna qui ho il mio lavoro che assorbe completamente le mie giornate: il mio fedele, solo amico, farmaco ad ogni sofferenza. E sii dolce con lei: a dispetto delle apparenze e di una superficiale somiglianza di atteggiamenti con sua madre, Gloria è un angelo. Ti abbraccio, Ruggero. Pensa che sei custode di ciò che di più caro io posseggo al mondo. - Paolo».

(Continua).

ITINERARI CICLISTICI

Andiamo a Susa

Bicentenari dalla lunga scorribanda rivierasca contemplante in non facile scalata ai vari Colli di S. Bernardino, S. Bartolomeo e Nava, i lettori di «Stampa Sera» possono logicamente concedersi una giornata turistica che non riveste particolari difficoltà. Una gita piana, tranquilla, in una parola senza alcuna attrattiva dove sia necessario ricorrere al cambio di velocità e, tanto meno, anche (partroppo...) sottoporsi a sforzi notevoli.

Perciò abbiamo scelto, per oggi, un itinerario snodantesi su strada di grande comunicazione, ampia, liscia, completamente asfaltata: la Statale del Moncenisio. Meta: Susa, la gemma della vallata, la città dalle vestigia della romana grandezza, la classica località dominata da un'imponente corchia di monti.

Il percorso è quanto di più ripetente e piacevole si possa desiderare. Superate le facili ondulazioni che precedono Rivoli e raggiunto rotocentro, attraverso una bella ed ampia discesa, il bivio di Avigliana, si procede diritto verso S. Ambrogio e S. Antonino. La strada è sempre perfetta, in larghezza impeccabile secca; lo scenario, dominato dalla rupe della Sagra di San Michele, attraente.

In prossimità di Borgone, prima cioè di infilare il ponte sulla Dora e precisamente alla «Giassocera», c'è un bivio. Infilando la strada che è a sinistra si va direttamente a Susa evitando gli abitati di Borgone e Bussoleno. Una strada solitaria, pittoresca, di recente costruzione, che ad un certo punto sfiora la casa della Sacra S. Giorgio. E si giunge così a Susa (da Torino km. 56), colla bella dinastia annessa.

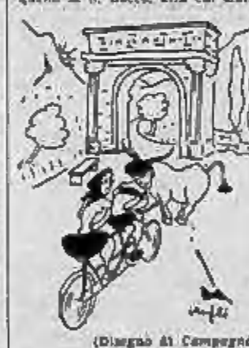
La città presenta molteplici curiosità ed attrattive, anchitta pregevolissime. Un'accurata visita rivesta l'enorme carattere di assoluto interesse.

C'è, anzitutto, l'Arco di Augusto, antichissimo monumento eretto nell'anno di Roma 745 e VIII a. C. da Marco Giulio Cosio in onore di Cesare Ottaviano Augusto, le cui facciate guardano l'una le Alpi Cozie, l'altra le Alpi Graie. Alto metri 13,50 e largo 12, l'insigne monumento è sorretto da quattro colonne corinzie; costruito in marmo bianco è ora diventato giallastro. Dopo venti secoli anche il marmo, esposto a tutte le bufere ed alle nevi, può mutare colore... Vi figura un'iscrizione, leggibile.

Poco oltre si ammirano due grandi arcate ed infine si trova il famoso Castello che di tanta e tanto lotte fu teatro. Il feroce Federico Barbarossa qui vi compì stragi; per vendetta incendiò poi la città e sulle rovine dell'immane rogo volle guidare l'aratro. Probabilmente per ricordare tanto flagello lo stemma della città reca il motto: «la fiamma probatur amore».

Vi si ammirano inoltre la famosa chiesa di S. Giusto, terminata nel 1027, in stile greco-bizantino; quella di S. Saturnino, del millenario campanile gotico; l'Acquedotto romano detto delle Terme Graziane; la caratteristica Porta Savoia o del Paradiso, pure costruita ai tempo dei romani.

Vi è poi un ponte antichissimo, quello di S. Rocco, alla cui sinistra



(Disegno di Campagnoli)

figura una nicchia scavata nella roccia: una credulona vecchia leggenda popolare vuole che un vescovo vi sia stato rinchiuso e vi lasciato morire di fame.

I lettori che volessero godersi il magnifico spettacolo della vista di Susa non hanno che da infilare la strada che conduce al Usio: dopo un chilometro, naturalmente in salita (strada magnifica), lascia come un biliardo così vengono a trovarsi proprio sopra Susa: un belvedere di eccezione.

Per il ritorno, per variare, si può infilare il viale della stazione e proseguire verso Bussoleno e Borgone. Oltrepassato poi il ponte sulla Dora si ritorna sulla magnifica e scorrevole strada già percorsa nell'andata: un ritorno piano, sereno, senza assilli.

F. P.

Cozza contro un carro

All'Ospedale Maggiore è stata medicata di abrasioni varie guaribili in cinque giorni la casalinga Edera Cerino in Bonanta, di 34 anni, abitante in via Carlo Cappelli 9, la quale andando in bicicletta in via Trana è caduta contro un carro.

La caduta d'un pensionato

Mentre attraversava in bicicletta via Mongiuvetta, il pensionato Nazzareno Amadori in Angusta, di anni 71, abitante in via Cenischia 50, è accidentalmente caduto dalla macchina e si è prodotto fratture varie

Una caduta, un investimento e l'imprudenza d'un ragazzo

Al San Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata per la caduta da un carretto tale Ermenegildo Caparo bracciante, di 70 anni, abitante in via Gallina.

Da un ciclista ignoto è stato investito il ragazzo di 4 anni Luigi Faut di Ovidio, abitante in via Andorno 38; al San Giovanni gli sono state medicate escoriazioni alla gamba destra e al naso giudicate in pochi giorni.

Il suo forte lacero-contuso alla mano sinistra guaribile in dieci giorni è stato medicato all'Ospedale Martini lo scolaro Antonio Cappiello di Alberto, di 7 anni, abitante in corso Italia 343, il quale montato su una scala dell'azienda elettrica, è rimasto accidentalmente impigliato con la mano negli ingranaggi.

Seguendo la Cronaca

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna

Torino - Via Roma 60

SEDIE a RUOTE per MALATI, SEGGETTE

Perino Piazza Solferino Angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 «Non son cerio quesia ferisa riv. di Arnaldi e Cavur.

MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. «Mirella» con la De Santis, Ombretta, Cestari, Glauco, Romeo-Fiorita, e 10 Balletto.

MICHELOTTI: 21,30 Spett. Arte varia.

GAY: Arte varia. Nuovo programma.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 16,15 e 21,15 «Non son cerie questa ferina riv. di Arnaldi-Cavur.

MICHELOTTI: 16 e 21,30 Arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: al Europa non risponde» Maria von Tarnady, Prevrich, 23,10

AMBROSIO: «Allegro disordine» (Lacrimel)

CORSO: «Canzone in collegio» di Marcel Pagnol e Doc. Nuove ordine in Asia.

AUGUSTUS: «L'America del Sig. Delamor.

BALBO: «Il fornaretto di Venezia» Roberto Villa, Clara Calamai.

IDEAL: «Solitudine» Camilla Horn

CAMPAGNA: rivista Parravicini.

STATUTO: «Kalina Danielle Darrieux.

NAZIONALE: «Tre ragazze in gamba»

ALPI: «Kidi, pagliaccio» Ciachetti.

MAFFEI «Verso l'amore» e G.a Mirella con la De Santis, Ombretta, Cestari, Glauco, Romeo-Fiorita, e 10 Balletto

MASSIMO: «Dopo divorziereno» Amedeo Nazzari, Lilla Silvi, Vivi Gioi.

TORINO: «Una notte dopo l'opera».

ELDEO: «I misteri di Parigi».

COLOSSEO Horrdota con me (Chevalier)

C. ALBERTO «Abbandonoo O. Luchaire

AQUA: «Conflitto tragico» e Varietà.

V. VENETO Un processo a porte chiuse

PALERMO: «Fuochi di gioia» M. Goya.

TORINESE: «Addio giovinezza» Dalia.

ROMANO: «Guarnigione innamorata»

SAVOIA «Elisabetta d'Ungheria» ore 16

OGGI riapertura del VITTORIA

col film di esci. «Fonzaco» applauditissimo alla Mostra di Venezia:

L'EUROPA NON RISPONDE

Un intrigo spionistico, un'avventura passionale a sfondo dell'unica nave che dall'America salpa verso l'Europa, mentre sta per scoccare l'ora X...

L'EUROPA NON RISPONDE

Un'atmosfera di vasta e sensazionale emotività, che fa sentire il drammatico brivido, lo spasmodico e particolare stato d'animo dell'imminente lotta. Ora i papiri.

MARIA VON TASNADY

è la grande famosa protagonista di questo film attualissimo, magistralmente interpretato inoltre da:

Ivan Petrovich - Ferenc Kiss

NAZIONALE: Tre ragazze in gamba

Un successo che si rinnova.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.:

Avrano Antonio, contadino, **Carrara Giannina**.

Conni Egana, impiegato, **Mencoff Ouski**, impiegata.

Chanuil Michele, meccanico, **Furlan Angela**.

Chiabotto Maurizio, macellaio, **Sosa Albina**, commessa.

Cogliati Luigi, meccanico, **Cadrani Anna**.

Fassati Paolo, mediatore, **Binello Angela**, pittatrice.

Forio Mario, impiegato, **Cagliero Giuseppina**, sarta.

Ferruschiano dott. **Ettore**, impiegato, **Gianzana Giovanna**.

COMUNE DI TORINO

21 Agosto 1942-XX

NATI	17
MORTI	14
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

21 Agosto 1942-XX

Pinelli Amedeo, a. 57, da Grecia, v. Farese 61 - **Tivolarello Adelia**, a. 63, da Tarcisio, v. Monferrato 6 - **Peiroano Giuseppe**, a. 71, da Tecise, v. Newhaven 16 - **Pagnotta Dina**, a. 31, da Modena, v. Montebello 12 - **Gallo Giovanni-Battista**, a. 76, da Novalesa, v. Cenisio 16 - **Rota Rita** m. Maggiori, a. 44, da Carrazzo - **Giorgetta Luigi**, a. 71, da Montalto Monferrato - **Serra Giuseppe**, a. 45, da Piasezza - **Chiri Vio Francesco**, a. 50, da Giaveno - **Montrasi Speranza**, a. 77, da Torino - **Baglio Francesco**, a. 64, da Pendalone Po - **Molinari Angela** ved. Vigliano, a. 72, da Giaveno - **Campia Costantino Ezio**, a. 23, da Castellamonte - **Pia l'Emilia** - **Negro Clemente**, a. 70, da Torino.

Programmi radiofonici

Sabato 22 agosto

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2, 263,2, 368,4, 420,8, 566,2 — Ore 18,30: Radio Oil, trasmissione organizzata per la Gioventù Italiana del Littorio.

17: Giornale radio.

17,15: Musica varia.

18-18,10: Notizie e cose dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,30: Notiziario dell'Interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.

19,35: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: «La professione di attuario», conversazione del cons. naz. Bruno De Mori.

19,45: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30: Canzoni del tempo di guerra.

20,45 (circa): Stagione lirica dell'Eiar: «Rigoletto», opera in quattro atti di Giuseppe Verdi (a Rigoletto», che è forse l'opera verdiana più popolare ancor oggi per essendo trascorsi 88 anni dalla sua prima esecuzione (marzo 1851 alla «Fenice» di Venezia), non ha bisogno di alcuna presentazione. Segnaliamo piuttosto la importanza di questa edizione, concertata e diretta dal M.o Previtali e che ha nei ruoli principali i seguenti esecutori: Lina Pagliughi, «Gilda»; Carlo Tagliabue, protagonista; Piero Biardelli, «Duca di Mantova». Altri interpreti: Lidia Bartoletti, Erminia Veller, E. Salchiero, L. Pecorelli, F. Caracci, A. Verderame, G. Pagelli.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 330,8, 246,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 16,30 alle 20,30 (radi progr. A).

20,45: «Il perfetto amore» tre atti di Roberto Bracco. Interpreti: Giulietta De Riso, M. Giorda, A. Vajo; M. de Simone, Elena, rimasta vedova dopo solo un mese di matrimonio, sogna il perfetto amore. La sua assidua corte Ugo, il quale non nasconde tuttavia ch'egli è più in cerca di avventure che di amore. Infatti, giocando d'astuzia, l'irrelisce Elena, sperando quanto meno in una resa a discrezione. Ma Elena è più furba di lui, e Ugo deve convincersi che non gli resta che una strada da percorrere ed è quella delle nozze. E sia. Ma appena la sua moglie, Elena è presa da un angoscioso dubbio: che Ugo stasi decise al matrimonio soltanto per soddisfare a un capriccio e per senza amore. Sottopone quindi il marito a una prova sentimentale fra appassionata e crudele, attendo finalmente la confessione che il dubbio che la tormenta è infondato. Quindi, l'amore perfetto è raggiunto. La commedia si slegna nell'ultimo quadro dal fatto che i soltanto a due personaggi (alcune altre figure non sono che di contorno) e perchè i tre atti si succedono in virtù dell'alle scenografie, e di una sceneggiata scioltezza di dialogo).

23: Orchestra della Cetra.

23,45: Giornale Radio.

Domenica 23 agosto

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2, 368,4, 420,8, 566,2 — Ore 7,30: Notizie e cose dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: S. orario - Giornale radio.

8,15-8,45: Concerto d'organo.

10: Radio rurale.

11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.

12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

13,05: Orchestra diretta dal maestro Spagnari.

13: S. orario - Giornale radio.

13,20: Concerto di musica sparisca per la presentazione di giovani artisti lirici diretto dal maestro Giuseppe Morelli.

13,50: Canzoni del tempo di guerra.

14: Giornale radio.

14,15: Radio Tre: Trasmissione dedicata ai feriti di guerra.

15-15,30: Radio Gil.

17: Trasmissione per le Forze Armate.

17,15: Nuova orchestrina melodica diretta dal maestro Fragna.

18: Concerto del trio d'archi di Roma: 1. Bach, «Preludio e fuga»; 2. Ghislanzoni «Meditazione», dal «Trio in mi maggiore»; 3. Schubert: «Trio in si bemolle magg.».

18,25-18,35: Notizie sportive.

19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,40: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.

21,10: «Colonna sonora» (pubblicità).

21,40: «I mesi di Susa», conferenza del col. Enrico De Agostini, della Reale Società Geografica.

21,50: Concerto della pianista Maria Luisa Jatini.

22,35: Canzoni per tutti i gusti.

23,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B — Onde: metri 221,1, 330,8, 246,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 16,30 alle 20,30 (radi progr. A).

20,45: «Il perfetto amore» tre atti di Roberto Bracco. Interpreti: Giulietta De Riso, M. Giorda, A. Vajo; M. de Simone, Elena, rimasta vedova dopo solo un mese di matrimonio, sogna il perfetto amore. La sua assidua corte Ugo, il quale non nasconde tuttavia ch'egli è più in cerca di avventure che di amore. Infatti, giocando d'astuzia, l'irrelisce Elena, sperando quanto meno in una resa a discrezione. Ma Elena è più furba di lui, e Ugo deve convincersi che non gli resta che una strada da percorrere ed è quella delle nozze. E sia. Ma appena la sua moglie, Elena è presa da un angoscioso dubbio: che Ugo stasi decise al matrimonio soltanto per soddisfare a un capriccio e per senza amore. Sottopone quindi il marito a una prova sentimentale fra appass

Mida alla Corte di Vienna

L'abate alchimista e il suo segreto

1

Millesettecentosessantasette: a Parigi.

Dalla Bastiglia i boulevards si staccano coi diritti ed ampi che pare non abbiano da avere fine. E dappertutto è un brulicare di gente, ogni giorno della settimana, ogni ora del giorno, come se perpetua fosse l'occasione festiva e sempre vi fosse ragione di divertimento per la folla.

I parigini muovono tutto quel via vai, prendono parte per quel che possono alle dimostrazioni, alle sfilate, prestano volentieri la coreografia della propria massa per la solennità del quadro, applaudono quando ciò va bene per aumentare la dignità dello spettacolo.

Anche i più restii sono ormai d'accordo nel dichiarare che questo secondo Impero ha pure il suo lato buono. In Francia, poi, è pur sempre la Francia, qualunque cosa si pensino i loro che hanno voluto imputare a Napoleone III quella figuraccia fatta da Bazaine al Messico. *Non è stato che un episodio e se Massimiliano di Absburgo ci ha rimesso la pelle, è fatto che non riguarda i francesi. I soldati di Bazaine avevano vinto; avevano consegnato al principe i territori per costituire l'Impero. Se, poi, questi non ha saputo trarvi altri frutti che le sei pallottole del Quarnaro, non è faccenda che possa interessare altri che lui.*

Parimenti la maggioranza è fervidamente convinta che non bisognava prendere troppo sul serio il gran baccano fatto l'anno innanzi dai Prussiani. In fin dei conti, era faccenda che interessava zone di Europa neppur troppo vicine alla frontiera francese. E, poi, Parigi aveva avuto la sua parte di soddisfazione, quando l'imperatore d'Austria si era proprio rivolto a Napoleone per operare il trapasso del Veneto agli italiani. Quale prova migliore, per stabilire che in Europa non si faceva nulla se non con l'assenso e sotto l'egida della Francia?

E' dunque ben giusto che francesi e stranieri si godano quelle feste. Sono come la conferma della universalità dello spirito francese e non per nulla la Esposizione che le motiva e tutte le accentra ha preso il titolo di «Universale».

Emulo di Cagliostro

Quanti stranieri.. E tutti sono ospitati alla capitale francese non senza il recondito pensamento che la gita può essere fonte non soltanto di sollazzo, ma pure di ottimi affari. Quali?

Non vi è che la difficoltà della scelta. Ce n'è per tutti, come nei padiglioni della Esposizione.

— Siete stata, baronessa, al concerto?

— Naturalmente, e chi poteva mancare? E voi, caissa, verrete domani ad assistere alle esperienze che si faranno...

Così, nella alta società come tra i signori Dupont e Durand, impiegati nella amministrazione dello Stato, come fra gli ospiti occasionali della Capitale.

Quelle delle esperienze scientifiche è divenuta una specie di moda, favorita dalle circostanze e dall'innegabile progresso che le scienze e le loro applicazioni industriali stanno apportando raggiungendo.

Se ne parla anche fra queste due amazzoni che cavalcano a lento passo al Bois.

— Lo sapete, Amelia, — dice la viscontessa Pierre Dufont alla nobile compagna, baronessa Amelia La Roque — che ieri dal La Tour si è avuto un numero fuori programma?

— Immagino, una nuova stramberia della contessa Giulia... oppure un litigio per gelosia con il conte.

— Non sarebbero novità di rilievo. Abbiamo avuto con noi l'abate Cagliostro...

— Come dite? Quel favoloso mi stato ora raccontando...

I due cavalli si appressano obbedienti al cenno delle amazzoni e rallentano anche il passo. *Altre coppie di cavalieri e di dame passano, scambiano saluti, ma nulla può trarre dal loro conversari Amelia e Pierre.*

Si è che questo «abate Cagliostro», come scherzosamente è stato nominato, nel suo quarto d'ora di celebrità nei salotti parigini, specialmente in quelli dove non si manca di fare professione di legittimismo. Non che egli abbia titoli di casata che lo raccomandino in modo speciale in tale ambiente; non è infatti nobile, non vanta rapporti speciali con alcuna grande famiglia, ma appartiene alla Compagnia di Gesù, anche se non fa vita conventuale e passa lunghi periodi di tempo lontano dai suoi confratelli.

Così ora è ricevuto in tutti i salotti, e dame e cavalieri gli stanno d'attorno quando egli parla dei «suoi studi» ed afferma con la più limpida serenità che, se «la natura non fa salti», i portenti vero che tutto quanto è nella natura è soggetto ad un eterno, inarrestabile trasformarsi.

"Nel primo giorno, Iddio...."

La sua teoria si spinge fino alle soglie stesse del mistero (o dell'eresia?), ricercando un qualcosa di più che non un ideale collegamento fra le varie materie che compongono il nostro mondo.

Lo spettacolo fuori programma cui ha accennato la nobile amazzone e che ora alla riferisce all'amica, si originò dalla disputa che l'abate Cagliostro ha dovuto sostenere con don José, o per meglio dire, con il Grande di Spagna don José Marato, conte di Fresno y Landres, uomo illustre fra i primi di quell'ambiente.

Era stata brillantissima, la scena, quando il Grande di Spagna, dopo avere appunto ascoltato la tirata del gesuita sulla eterna trasformazione della materia, gli si era appressato e sandisimamente gli aveva detto:

— Un paio di secoli addietro, mio caro Padre Romualdo, queste vostre belle idee vi avrebbero portato diritto filato al Tribunale dell'Inquisizione. E non vi sto a dire con quale esito...

La compagnia si era divertita assai a vedere la faccia di Padre Romualdo. Tanto più che l'altro continuava:

— Credo di non svelare un mistero per nessuno, se mi faccio presente che in tal maniera smentite semplicemente la Rivelazione Divina... nel suo capo più importante, la Genesi... allor primo giorno Iddio creò...

La fucilazione di Massimiliano al Quarnaro
(Da una stampa popolare dell'epoca)

Il generale francese Bazaine

Il resto i signori lo conoscono e voglio sperare che lui, Padre, non la abbiate ancora dimenticato.

Non era stato Padre Romualdo a trovarsi senza parole, per in tali frangenti. La discussione si era protratta a lungo, con spasso vivo degli astanti, fino a tanto che i due si erano ritirati «per non annoiare le belle dame con troppo astrusi discorsi». Proprio per tale motivo?

No. Padre Romualdo aveva da fare al nobile personaggio spagnolo la più misteriosa rivelazione che orecchio umano possa ascoltare.

Ma, intanto, chi era Padre Romualdo?

Che apparteneste alla Compagnia di Gesù lo si è detto, il suo cognome era Roccatani ed era nato e cresciuto in Italia, anzi a Roma. Quale fosse la famiglia dalla quale proveniva non era noto a Parigi, e tanto meno egli si curava di far sapere; gli bastava la tutelatrice spirituale parentela con l'Ordine al quale aveva dato il nome.

E pur in questo era capitato senza avere speciali commendatizie; un certo ingegnaccio lo aveva condotto a distinguersi nelle prime scuole, accattivandogli la benevolenza dei superiori, cosicchè gli era stato possibile rendersi professo in quella Compagnia le cui porte si aprivano di preferenza a cadetti di nobili famiglie.

Lungo era stato il tirocinio per arrivare ai trentatre anni sommati: una tutta per di fuori, l'altra tutta per di dentro; e tra queste due vite, uno stretto vincolo di misteriosi richiami, e di consacrata unione.

Fu durante una gara di sci che il dinamismo di Cosetta ebbe... un incidente non precisamente sportivo, e che — abimè! — la trattenne troppo a lungo accanto al suo compagno di gara: i campi di neve, l'emozione delle scivolate sulle intatte chine, tutto quel brivido di giovinezza e di freddo asciutto e pungente, e poi il tepore dei caminetti e delle morbide stanze ospitali nei comodi alberghi... tutti codesti elementi galeotti concorsero a portare l'innocente gara sportiva sopra un terreno meno innocente. E per la prima volta, Cosetta provò il bisogno di muoversi «per nascondere se stessa a se stessa», per fuggire davanti alla segreta inquietudine «ch'era divenuta rimorso e disperazione. E più aumentava il bisogno di andare, d'affogare nel movimento e nell'ebbrezza di nuovi raggiungimenti l'angosciosa situazione della coscienza, più la vittoria dei muscoli s'affermava, e più si faceva insopportabile il peso della colpa. Ed ecco, per la prima volta, Cosetta ebbe una vita interiore, e sorprese se stessa a pensare, ad esaminare, a soffrire. Infine, e poichè ogni esteriore rimedio le apparve vano, ella un giorno entrò coraggiosamente nello studio di suo marito, gli si accoccolò accanto, e gli parlò, confessandogli ogni cosa. Gli occhi non davan lacrime, ma l'anima era veramente in sinceri singulti. Michele vide il pianto di quella creatura divenuta fragile a un tratto, e che per la prima volta era lì, volontariamente ferma vicina a lui, in una spasmodica convulsione spirituale; tutto un mondo interiore si muoveva in quella confessione senza lacrime, in quelle parole mosse e febbrili. Egli l'ascoltò, raccolto nella sua vasta poltrona, apparentemente impassibile, mentre qualcosa dentro il cuore scricchiolava, si squassava. Ma dalle profondità dell'amore indulgente e generoso, dalle volte del pensiero, partirono i comandi per ricomporre il caos che la confessione di Cosetta aveva prodotto. Ci fu un grande silenzio, durante il quale, entrambi immobili, l'uno di fronte all'altra, ebbero l'impressione invece di veramente incontrarsi: le anime camminarono sopra un terreno noto egualmente ad entrambi per la prima volta, finchè parvero toccarsi, stringersi, fondersi, in un singulto unico e muto. E intanto, Cosetta non riusciva a sollevarsi da terra, e Michele non lasciava la sua poltrona. Dal finestrone spalancato entrava la notte stellata. Il firmamento sembrava fermo sul mondo addormentato, ed era invece tutto un palpito di altri mondi vigili nell'universo. Finalmente Michele, trascinando Cosetta più vicina, più vicina fino a piegarle il capo sulle ginocchia, potè parlare:

— Vuoi che ricominciamo da capo, Cosetta? — Lo sforzo di dire fu enorme.

— Tu dunque non mi cacci via?

— No. La mia immobilità fra queste pareti che sanno le mie lunghe veglie, è quella che mi permette di capire e di perdonare senza essere ridicolo, e mi aiuta anche a giudicarmi. D'altra parte, vedo e sento che anche tu, finalmente, ti muovi in un altro modo: e se per imparare a conoscere una vita interiore fu necessario peccare, pazienza! significa che tutte le strade possono condurre alla comprensione; così come questo grave episodio insegna anche a me molte cose.

— Ma intanto tu soffri, Michele, ed è colpa mia!

— E credi che non soffrirai quando te ne andavi nel vortice di questa tua fisica vita che non dava pause per la riflessione, per la meditazione!

— Sì; oggi posso capire come tu soffrissi.

— Un grave colpo di vento t'ha sbattuta contro una roccia, e ti sei fatta male; un grande fuoco t'ha bruciata le ali, e tu sei caduta a terra: ma questi colpi hanno risvegliato la tua anima, e stasera per la prima volta io ti sento mia.

— Ma il mio peccato, Michele, come si può cancellare, distruggere!

— Fu un peccato che nacque, visse e si esaurì in un campo fisico: il campo del tuo spirito è ancora intatto, nato questa notte mentre parliamo e soffriamo insieme. Vedrai, ti aiuterò a capire la bellezza e la dolcezza delle soste, dei lunghi silenzi, delle meditazioni, e a poco a poco misurerai quanto cammino si possa percorrere stando fermi e contemplare una notte di stelle, o a guardarsi in fondo alle pupille. Con ciò, non intendo soffocare e imprigionare la tua bella giovinezza: ma voglio darle un ideale diverso, quello che finora non hai avuto tempo di vedere. Mi capisci, Cosetta? bambina irrequieta, e sempre al volante di una macchina che non può mai portare tanto lontano, se l'anima dorme? Ma stasera l'anima tua non dorme, e io la sento soffrire. D'altra parte, anch'io sono stato richiamato a una realtà della quale a torto non mi occupavo: in conclusione, ciascuno ha vissuto una valevole esperienza: in tutto ciò che è avvenuto, ho anch'io la mia parte di colpa; se tu ti muovevi troppo esteriormente soltanto, io non mi muovevo che interiormente: e ho forse esagerato: bisognava tener conto della tua giovinezza. Ciascuno di noi farà qualche passo sul piano dell'altro. Intanto, benedici quella mia vita immobile: soltanto perchè era immobile a quel modo, ho potuto capire, e posso offrirti un perdono senza rancori.

Poi non potè dire più nulla, presa alla strozza dalla sofferenza che voleva dominare. Ma intanto era certo di aver salvato l'amore e la felicità. Adesso finalmente Cosetta piangeva a grossi fiotti: e in quel pianto, che aveva ancora qualcosa di infantile, Michele riconobbe una sostanziale innocenza che la vicenda dolorosa non aveva sciupata. Ed egli lasciò che piangesse finchè esausta gli cadde fra le braccia. E strinse come non mai egli la tenne finchè s'addormentò. Allora soltanto, Michele permise ai suoi occhi di piangere.

Lucilla Antonelli

Tale egli appariva alla maggioranza degli uomini; tale sembrava anche a quella indiavolata mobilissima mogliettina, campionessa di quasi tutti gli sport. Forse si erano sposati appunto a cagione di codesto stridente contrasto che pareva dovesse costruire un perfetto equilibrio. Invece... Inutile spiegare a Cosetta che un divertimento sportivo non dà che risultati effimeri, per quanto spesso divertenti; inutile dirle che forse coloro che si muovono troppo danno l'impressione che vogliano nascondere se stessi a se stessi, e fuggire davanti alla propria più segreta inquietudine. Sì, inutile; tanto più che Cosetta era probabilmente una dinamica senza inquietudine e senza problemi d'indole superiore, e non aveva ancora nulla da nascondere a se stessa. Amava il movimento, il chiasso, lo sforzo dei suoi piccoli muscoli, le gare di velocità e di bravura, così, come amava la vita. E se non comprendeva l'*immobilità* del marito, non era una buona ragione per non amarla, graziosa e vivace com'era, tutta lampi e impeti e guizzi, e freschezza. E Michele l'amava infatti; anche se, da quella sua apparente immobilità fra i libri del suo studio austero, quella mogliettina-lampo gli dava di tanto in tanto una specie di vertigine. Pur tuttavia, era bello ghermire quel piccolo animale selvaggio, trattenerlo qualche istante tra le braccia, per sentirselo di nuovo sguizzare come una preda mai doma e mai vinta. In quanto a Cosetta, amava a modo suo il giovane marito, ma non ne vedeva che l'esteriore immobilità dinnanzi alla scrivania, o nella biblioteca immensa, o sul terrazzo, col naso in aria a contemplare le stelle. Quanto egli comunicasse dentro di sè, le riusciva impossibile comprendere; due vite indubbiamente spregiudicatezza con la quale si esprimeva.*

— Un altro fattore essenziale nella natura è il tempo. Lo dice anche la Scrittura, quando accenna sia pure confusamente alle epoche passate, a quello che ora i nostri geologi si attardano di nominare «periodi» e che, indubbiamente, vanno commisurate non in anni, ma in decine di migliaia di anni...

— Il calore... il tempo... e quali conseguenze volete trarre da tutto ciò?

— Questi sono i due elementi attraverso i quali è passata la materia per....

— ... per trasformarsi?

— Esattamente. Ed ora, dimmi, quale è il metallo più prezioso che si conosca?

— L'oro, senza dubbio alcuno.

— E subito dopo?

— L'argento, se non erro.

— E se io vi dicessi che sono la stessa cosa?

— .....

Parlarono ancora a lungo, i due, isolati da tutti gli altri ospiti del salotto. Caddero, nel loro dissertare, i nomi di tutti quei grandi che resero l'Ottocento celebre nella storia delle invenzioni e giunsero a concludere che il più grande di tutti gli inventori era proprio Padre Romualdo...

Padre Romualdo, il quale aveva scoperto il sistema di trasformare l'argento in oro!

Il grande sogno di Faust (o di Cagliostro?) si sarebbe potuto avverare! Restava da superare una piccola difficoltà, una cosa da nulla: trovare i soldi per gli esperimenti, chè se l'oro è il metallo più prezioso, anche l'argento costa...

Ma di tratt'avia, ormai, di un semplice particolare.

(Continua)

Carmelo Oddone

Un orologio tascabile a movimento elettrico

Oslo, sabato sera.

(*M. V.*) - Dopo molti anni di incessanti esperimenti, un noto orologiaio di Oslo, i cui cronometri rivaleggiano in precisione con quelli più rinomati usciti dalle fabbriche svizzere, è riuscito a costruire ed a collaudare un orologio tascabile il quale oltre ad essere un perfetto misuratore del tempo — avanza di soli 4 secondi la settimana — differisce da tutti gli orologi esistenti da tasca perchè è mosso dall'elettricità. Il geniale inventore ha infatti sistemato nella calotta di questo orologio un minuscolo ma ottimo accumulatore erogante energia sufficiente per muovere per un anno intero un microscopico motore che rende così inutile la carica quotidiana della molla.

Un nipote del Re di Svezia addetto navale a Londra

Stoccolma, sabato sera.

L'Agenzia telegrafica svedese informa che il Principe Bertil, uno dei figli del Principe Ereditario, è stato nominato addetto navale aggiunto presso la Legazione di Svezia a Londra.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Gli... invasori di Dieppe

Prigionieri anglosassoni catturati nella fallita impresa di sbarco a Dieppe. (Telefoto da Berlino a «Stampa Sera»)

Le ammissioni di Radio Londra

I soldati ci sarebbero mancano le navi per portarli

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Buenos Aires, sabato matt.

(*E. R.*) - La navigazione anglo-americana nelle acque atlantiche sta divenendo ogni giorno più precaria e piena di pericoli. Gli osservatori neutrali non mancano di mettere in rilievo le grida di allarme che vengono dagli interessati stessi.

Ecco un esempio quanto mai convincente di tali allarmi.

Un commentatore della radio londinese si è occupato, ieri nuovamente, della gravità della situazione in cui si trovano gli alleati sui mari. Egli ha citato la dichiarazione di Roosevelt, secondo cui gli Stati Uniti sono propensi ad inviare un milione di soldati in Australia, ma non sono in grado di trasportarli.

«Quale parola di Roosevelt — ha detto il commentatore — rivelano quanto sia seria la situazione sul mare, che deve essere considerata dagli alleati come il fronte principale.

«Taluni osservatori giudicano che la guerra navale abbia raggiunto una fase analoga a quella che, nella passata guerra, indusse Jellicoe a dire: «Il nemico vincerà la guerra, se noi non saremo in grado di impedirgli, e presto, di affondare le nostre navi».

Come si sa, le perdite denunciate dal Dipartimento della Marina degli Stati Uniti, fra il gennaio e l'agosto di quest'anno superano le 400 navi e, tuttavia, si tratta di cifre che non espongono la vera situazione, poichè non tengono conto delle perdite subite dai convogli diretti verso l'Unione sovietica e neppure riguardano le navi che sono state danneggiate.

Ben si può pensare come in siffatte condizioni, ogni notizia che riguardi gli affondamenti non soltanto trovi credito, ma venga anche accreditata da ambienti responsabili.

Così come accade per la notizia secondo la quale nell'Atlantico del Nord si aggirerebbe una nave corsara germanica potentemente armata, la quale farebbe strage del naviglio da trasporto anglo-americano. Questa notizia è stata portata a terra da naufraghi di un piroscafo da carico statunitense, l'ultima guerra.

quali furono — a loro detta — protagonisti dell'avventura.

Essi dicono che la loro nave fu intercettata dall'unità germanica, la quale, potentemente armata ed assai veloce, non faticò molto ad avere la superiorità sul pesante trasporto. Visto che non v'era possibilità di scampo, il comandante americano si arrese a discrezione ed attese che venisse a bordo una pattuglia tedesca di controllo. I germanici, giunti sulla nave nemica, esaminarono i libri di bordo, fecero l'appello dell'equipaggio e prelevarono venti uomini fra ufficiali e comuni. Fatto ciò, invitarono i restanti a scendere nelle scialuppe, rifornendosi di viveri e strumenti. Infine, collocate alcune cariche di esplosivo nelle stive, le fecero brillare, affondando la nave.

I dati sull'unità tedesca non sono conosciuti.

Un'altra «voce» che ha goduto molto credito in questi ultimi tempi è stata quella secondo cui misteriosi rifornimenti erano dati ai sommergibili tedeschi. Ora viene annunciato dal Messico che il Governo di quella Repubblica ha smentito ufficialmente una informazione apparsa nella stampa messicana, secondo la quale dei sottomarini germanici verrebbero riforniti di benzina e di viveri sulla costa del Golfo del Messico. In questa smentita viene sottolineato che l'inchiesta intrapresa ha rivelato che quest'informazione è priva di qualsiasi fondamento.

Le perdite di vite della Marina americana

Lisbona, sabato sera.

Il capo dell'ufficio stampa del Dipartimento della Marina degli Stati Uniti, capitano Leland Lovette, ha dichiarato ieri che le perdite complessive subite dagli equipaggi della Flotta, dall'inizio della guerra, assommano a 12.438 uomini, fra morti, feriti e dispersi. Il capitano Lovette ha aggiunto che, fino ad ora, le perdite sono, in proporzione, più elevate che nell'ultima guerra.

Dove sarà finito?

Hanno rubato il "sinantropo di Pechino,,

Prezioso cimelio antropologico sottratto dalla cassaforte dell'"Union Medical College,, Il colpo sarebbe stato compiuto da americani

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Pechino, sabato sera.

(*E. R.*) - Un furto, o rapimento che dir si voglia, destinato a far grande rumore nel mondo scientifico, è stato scoperto all'Union Medical College di questa città. E' scomparso il «sinantropo di Pechino». Tal nome di per sè non dice molto al grosso pubblico, ma è invece di quelli da far spalancare gli occhi a tutti quanti si occupino di antropologia e più particolarmente di paleoantropologia, cioè della scienza che intende risalire nella notte dei tempi, per la faticosa scala dei millenni, alle prime origini dell'umana specie.

La consolazione

Nessun lettore, poi, avrà difficoltà nel valutare l'importanza della scomparsa, e quindi della notizia, non appena si dica che per «sinantropus di Pechino» gli scienziati intendono una calotta cranica fossile, di un individuo umano vissuto in epoche a noi tanto lontane da doversi contare gli anni per centinaia di migliaia. E, più ancora, se si dirà che tal cimelio è unico del suo genere e rappresenta un importantissimo elemento documentario di studio per stabilire quali fossero i caratteri speciali di quei primi abitatori della Terra.

Or dunque, siffatto cimelio era custodito — come s'è detto — nei locali dell'Union Medical College, e più precisamente in una cassaforte, con altro materiale di minore importanza scientifica. In questi giorni, il professor Kotondo Hasebe, docente dell'Imperiale Università di Tokio, giungeva a Pechino per una visita di ispezione. Suo compito era quello di accertare il funzionamento dei vari istituti scientifici che, essendo stati fondati da americani o da inglesi, sono passati di recente sotto l'amministrazione locale, in seguito alla partenza dei primitivi titolari.

Così si recava pure all'Union Medical College, che faceva parte, a suo tempo, della organizzazione del Rockefeller Center. Il prof. Kotondo Hasebe veniva accompagnato nei vari reparti e, infine, gli si apriva la cassaforte collocata nell'ufficio direttoriale, per mostrargli il «pezzo forte» della raccolta scientifica in dotazione del College. Veniva tratta una scatola, la si apriva, si cavava un supporto sul quale stava un frammento di cranio.

Emigrato

Il prof. Kotondo e quanti altri erano con lui non potevano mancare di spalancare tanto d'occhi. Quello era indubbiamente un frammento di teschio, ma non era certamente il «sinantropo di Pechino»! Non concordava nelle dimensioni, non nel caratteristico colore, non nelle profonde fratture... Dove era finito il prezioso cimelio?

Se le ricerche tosto fatte non hanno dato alcun esito, è venuta in chiaro la spiegazione dell'accaduto: il frammento di cranio del «sinantropo di Pechino» è stato quasi certamente portato via, in America, dai dirigenti statunitensi dell'Union Medical College, quando essi furono dalla guerra costretti a fare le valigie.

Così questo relitto d'una vita preistorica, dopo essersi fossilizzato nelle grotte di Chi Ku Scian per tanti millenni, ha ora la sua avventura di guerra...

Il valore scientifico di questo pezzo da museo è — come si accennò — enorme; esso rappresenta, infatti, uno degli apporti più recenti e di maggior valore negli studi di paleoantropologia. Gli scavi che portarono alla scoperta furono iniziati nel 1923 dal geologo austriaco prof. Zdanski in un deposito fossilifero di grotta, sito in una collina a nord del villaggio di Ciu Ku Scian, non lungi da questa città. Gli scavi da principio non si mostrarono troppo redditizi: in tre anni di lavori e di ricerche — rimozione di materiale e sua analisi — vennero alla luce soltanto due denti di apparenza umana. V'erano, però, segni indubbi che promettevano bene per il futuro e gli scavi continuarono. Uno studioso svedese, il prof. Bohlin, riuscì ad interessare alle ricerche la fondazione Rockefeller e nel 1927 si trovò un altro dente: un molare inferiore. Più ricca di risultati fu la susseguente stagione 1928, durante la quale furono trovati numerosi denti e due ossa mascellari. In questi soli due anni furono rimossi ben seimila metri cubi di terra. Le ricerche continuarono e nel 1931 si giunse a scoprire la calotta cranica in questione, mentre nei pressi si rinvennero segni di focolari rimasti accesi per lunghissimi periodi in quei tempi preistorici. Ed ecco ora, in breve, quale è l'importanza della scoperta di questo «sinantropo» (termine che non vuol dire altro che «uomo di Cina») nei confronti della paleoantropologia.

Secondo il Davidson Black questo cranio apparterrebbe ad un individuo di sesso maschile, deceduto in giovane età, di sviluppo cerebrale limitato. Il «tipo» assomiglierebbe quanto di più vicino si sia finora ritrovato al famosissimo «pitecantropo». In base a queste e ad altre risultanze, un altro studioso, il Dubois vorrebbe a stabilire l'esistenza di una nuova razza, finora sconosciuta. Ben si può capire, quindi come sia interessante il «pezzo» tanto più che risultati su di esso sono ancora incompiuti.

La calotta cranica del «sinantropo di Pechino»

Secondo quanto qui si crede, il prezioso cimelio dovrebbe ora trovarsi in America, forse allo stesso Rockefeller Center, se pure, nelle peripezie di viaggio, chi se n'è appropriato non l'ha perduto.

SPORT

Il «Casale» è pronto per la ripresa dell'attività

Un interessante accordo con la Juventus - Bilancio in attivo e squadra rinsaldata - Cinque centurie di giovani calciatori

Casale, sabato sera.

Il vecchio e glorioso Casale si appresta ad iniziare la prossima stagione calcistica rinsaldato nella compagine sociale, assestato finanziariamente, ringagliardito nello spirito e nelle forze, sicuramente ed appassionatamente guidato.

La situazione della Società del nero-stellati e quella del calcio casalese in genere è, infatti, profondamente mutata e migliorata, da quando, un anno fa, tra le schiere dei tifosi manifestarsi sorse e si sviluppò quella polemica risanatrice che sboccò nella salutare campagna di «Stampa Sera» destinata agli effetti della nuova vita assunta dallo sport calcistico di Casale. I risultati si sono visti nel comportamento della squadra nerostellata nel suo girone di Serie C, nel risanamento del bilancio e nel vasto fervore propagandistico tra i giovani. Oggi il Casale guarda al prossimo campionato con giustificate speranze di ritentare l'ingresso alla Serie B, con una situazione finanziaria che dalle 70.000 lire di disavanzo dello scorso anno è passata alle attuali 70.000 lire di attivo e con un vivaio di giovani forze costituito dalle cinque centurie di calciatori create dalla Sezione Propaganda in un anno. Un bel bilancio!

Nel quadro di questa rinascita s'inserisce, poi, il recente accordo intervenuto fra la Juventus ed il Casale, accordo che, basato su una realistica visione delle situazioni e delle necessità reciproche, si è concluso in piena cordialità fra le due parti, incontrando il più ampio favore fra gli sportivi casalesi.

In forza di questo accordo, la Juventus si impegna ad assicurare al Casale una determinata somma ogni anno, ad avviare ai nero-stellati quei suoi elementi per i quali ritenga necessario un periodo di addestramento in squadra minore, a giocare due volte all'anno a Casale lasciando alla Società monferrina l'intero incasso, a dare alla consorella tutto il suo appoggio morale e materiale e, in prosieguo di tempo, a fornire anche un allenatore. Il Casale, a sua volta, si impegna a cedere alla Juventus, ogni anno, gratuitamente, un suo calciatore. Altre cessioni eventuali verranno invece, normalmente trattate.

L'accordo costituisce un intelligente segno di collaborazione fra squadre di provincia e metropolitane e meriterebbe di servire di esempio, avendo esso alla base un senso pratico indiscutibile. Alla sua conclusione hanno portato gli amichevoli incontri fra il Presidente De La Forest ed i dirigenti Dusio, Mocateri e Salvatoria per la Juventus e l'avv. Bergamo, il console Imerico ed il cameriere Vercelli per il Casale.

CALCIO CANICOLARE

La giornata delle finali del Torneo Settimese

Il torneo calcistico a sè, che da diverse domeniche si va svolgendo, con vivo successo, a Settimo Torinese, è entrato nella fase risolutiva.

Ecco l'elenco delle partite di domani, che si svolgeranno tutte sul campo Settimo.

Cat. propaganda: Per il 1.o, 2.o e 3.o posto: Settimo-Vanchiglia, ore 14,40; Zenith-Settimo, ore 15,30; Vanchiglia-Zenith: ore 16,20. Per il 4.o posto: Porch-Eridano: ore 9,45; Gr. Motori-Porch: ore 10,15; Eridano-Gr. Motori: ore 10,45

Cat. preminsus: Qualificazione Gruppo B: Cenisia-Dop. Ferr. B: ore 14,15. Per il 1.o e 2.o posto: Vanchiglia-vincente Dop. Ferr. B-Cenisia: ore 15,05; vincente Dop. Ferr. B-Cenisia-Vanchiglia: ore 16,45. Per il 3.o e 4.o posto: Ultimo Addendo Cenisia-Dop. Ferr. B: ore 13,5; perdente Cenisia-Dop. Ferr. B-Settimo A: ore 17,10.

Finalissima: Eridano ragazzi-vincente, propaganda: ore 15; vinc. categ. propaganda-Eridano ragaz: ore 16,30; vinc. cat. Propaganda-vincente, promiscua: ore 17.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Le agitazioni in India

Altri edifici pubblici dati alle fiamme dagli insorti

Un ispettore e dodici poliziotti uccisi -- Altri due bruciati vivi

Amsterdam, sabato sera.

Da un comunicato del Governo a Lucknow, diffuso dal Servizio informazioni britannico in India, risulta che all'est delle provincie unite si sono verificati dei gravi disordini. Il comunicato informa difatti che in vari attacchi contro la polizia operati dagli indiani combattenti per la libertà, sono rimasti uccisi otto poliziotti.

Un altro comunicato ufficiale pubblicato a Nagpur dichiara che nel distretto di Wardha e nel distretto di Chandra sono stati uccisi un ispettore di polizia e quattro poliziotti; altri due poliziotti sono stati bruciati vivi.

Secondo informazioni pervenute da Bombay, il sono verificate ulteriori dimostrazioni nella provincia di Madras, nella giornata di venerdì. A Trichinopoly la polizia britannica ed i soldati inglesi hanno usato la forza contro i nazionalisti dimostranti indiani e ne hanno arrestati i capi. Due poliziotti sono stati feriti. A Penukinda, nel Godavari occidentale e nel Puntipadu gli indiani dimostranti hanno attaccato e demolito gli uffici postali, mettendo fuoco ai sacchi del corriere postale. Un simile incidente viene annunciato da Akivadu.

Secondo informazioni ulteriori in merito ai disordini a Bengalore, un poliziotto indiano è passato dalla parte dei dimostranti ed assieme agli stessi ha invaso numerosi edifici appartenenti all'Amministrazione britannica. Negli scontri che ne sono seguiti si sono avuti numerosi morti e feriti.

Si apprende da Calcutta che le autorità britanniche, vista l'inutilità degli appelli lanciati ai dirottanti dai giornali dal Primo Ministro Fazlul Haq, hanno ordinato la cessazione delle pubblicazioni di tredici giornali e periodici nazionalisti indiani di quella città. La commissione permanente della Associazione dei giornalisti indiani si riunirà lunedì prossimo a Nuova Delhi, per esaminare la situazione.

E dai, con Vercingetorige...

Le nuove provocazioni nel Nizzardo contro l'Italia

La terra di Roccabruna Una cerimonia in Corsica

Roma, sabato sera.

Le provocazione antitaliane che si è voluta deliberatamente inscenare nel Nizzardo traendo pretesto dal secondo anniversario della «Legione», va crescendo d'intensità ed elevando il suo tono, man mano che la data fissata si avvicina.

Al ponte di Mentone

Adesso è stato pubblicato l'appello della «Legione» per la manifestazione del prelevamento del pugno di terra che avverrà domani, 23, a Roccabruna come in ogni altro Comune. Per Roccabruna, cioè per il Comune che soltanto il ponte dell'Unione divide da Mentone da noi occupata, l'appello legionario si esprime così: «*Quel giorno un pugno di terra sarà prelevato dal suolo ormai glorioso del nostro territorio che fu bastione avanzato della difesa nazionale del sud-est. Quel giorno col ci raduneremo in massa per attuare in modo visibile e tangibile l'unione dei francesi intorno alla loro bandiera, perchè non si possa dire che la Francia è piegata dalla sua sconfitta, divisa nella sua opinione, incapace d'iniziativa verso un risollevamento. Il Vercingetorige dell'ora presente è là e si chiama Pétain*».

Nel suo numero odierno il «Nizzardo» rileva in proposito che si accentua così ancora di più il carattere della manifestazione con il dire che il pugno di terra sarà preso dal suolo che fu il bastione della difesa contro l'Italia: si indice la manifestazione al grido di «Rassemblement», a qualche passo dalla linea di delimitazione di là della quale sono i nostri soldati. Mentre vengono inscenate manifestazioni consimili negli altri Comuni del Nizzardo, al è intanto uscito come primo per lanciare un appello in termini che mancano affatto proprio quello che è a più immediato contatto con l'occupazione italiana.

Il prelevamento della terra che il 30 agosto verrà portata dai «legionari» a Gergovia per essere collocata entro il monumento a Vercingetorige, è stato effettuato in Corsica il 15 agosto, dando apertamente a tale data uno speciale significato. Il 15 agosto ricorre, difatti, l'anniversario della nascita di Napoleone Buonaparte.

«Così anche l'italiano Napoleone dovrebbe servire come il gallo Vercingetorige e gridare all'Italia il voto di rivendicare ciò che la natura, la storia e il diritto le assegnano!».

Un incidente

Il *Nizzardo* riferisce poi un sintomatico incidente avvenuto giorni or sono alla stazione di Nizza. Partiva un treno di operai per la Germania. In un vagone di quei treni avevano preso posto parecchi giovani del servizio d'ordine legionario che accompagnavano i partenti. Sullo sportello del vagone da essi occupato avevano tracciato con il gesso scritte di *Vive Pétain, Vive Laval*. Per di più vi avevano incollato anche qualche manifesto antinglese e antisemita. Prima che il treno partisse per ordine del capo stazione, tale Billon, un ferroviere, munito di secchia e di spugna, si avvicinò allo sportello per cancellare la scritta ed il resto. Chiestogli da uno dei «Sol» che cosa intendesse fare, rispose ad alta voce e in tono provocante: «Tolgo queste porcherie!» In un attimo secchia e spugna fecero un volo dall'altra parte delle rotaie e l'incidente tra i «Sol» da una parte ed il ferroviere ed altri compagni subito accorsi presso di lui stava per prendere una brutta piega; ma l'energico intervento dei dirigenti dell'Ufficio di collocamento tedesco, i quali assistevano alla partenza del treno, lo soffocarono rapidamente. I ferrovieri furono allontanati ed i «Sol» rifecero le scritte che un primo colpo di spugna aveva incominciato a cancellare e il treno partì.

L'incidente dimostra quale sia lo stato d'animo che prevale fra i ferrovieri francesi. Tale stato d'animo è del resto rivelato anche da molteplici fatti fra i quali un larvato ostruzionismo, e la grande frequenza di darsi ammalati talvolta a molte e molte decine in un solo giorno, così da ostacolare anche in questo modo il servizio.

Il gruppo francista ha organizzato nel palazzo della Fnate una esposizione antimassonica e antiebraica. Il *Nizzardo* rivela ora che il Prefetto Ribière aveva negato il permesso, adducendo motivi d'ordine pubblico e aveva ottenuto da Vichy l'approvazione del divieto. Il capo dei francisti ricorse però direttamente a Laval e giunse l'ordine al Prefetto che l'esposizione fosse permessa. I due quotidiani locali, però, hanno completamente taciuto della Mostra e della sua inaugurazione e a quanto dicono i francisti hanno rifiutato perfino di pubblicare le inserzioni a pagamento.

I francisti hanno perciò dovuto provvedere a far conoscere al pubblico l'esistenza della Mostra con l'affissione di manifesti e con distribuzione di foglietti volanti.

Un nuovo scontro navale sarebbe in corso presso le Salomone

Stoccolma, sabato sera.

Un'agenzia ha annunciato stamattina che una grossa squadra navale degli Stati Uniti ha incontrato ieri sera navi da guerra nipponiche presso le isole Salomone. La battaglia sarebbe tuttora in corso e su di essa non si avrebbero ancora particolari.

Crisi interna in Australia

Stoccolma, sabato sera.

Il giornale londinese *Times* pubblica un'informazione proveniente da Canberra, venerdì, secondo la quale è scoppiata una crisi di politica interna in Australia. Viene spiegato che numerosi attacchi sono stati sferrati dall'ex-Primo Ministro Hughes e dal capo della opposizione Mac Fadden contro la politica del Governo.

Il gen. Montgomery ha cattiva stampa

Istanbul, sabato sera.

(*M. A.*) - I corrispondenti inglesi del Fronte Egiziano hanno fatto con un certo agomento la constatazione che il generale Montgomery, al ritorno dalla sua prima ispezione compiuta alle linee, appariva del tutto estenuato. Essi rilevano il fatto che il nuovo comandante dell'8ª Armata è poco abituato al clima e ai disagi del deserto e ciò, aggiunto al fatto che viene direttamente dall'Inghilterra e non dalle regioni del Medio Oriente, renderà difficile il soggiorno in Egitto a sir Montgomery. Il puritanismo di cui egli è particolarmente orgoglioso ha avuto trattanto una prima manifestazione: dopo aver rilevato il larghissimo consumo di bevande alcooliche da parte dei soldati e ufficiali dell'8ª Armata, Montgomery ha deciso di sopprimere la somministrazione di liquori e di whisky alle truppe.

Le acque svedesi minate

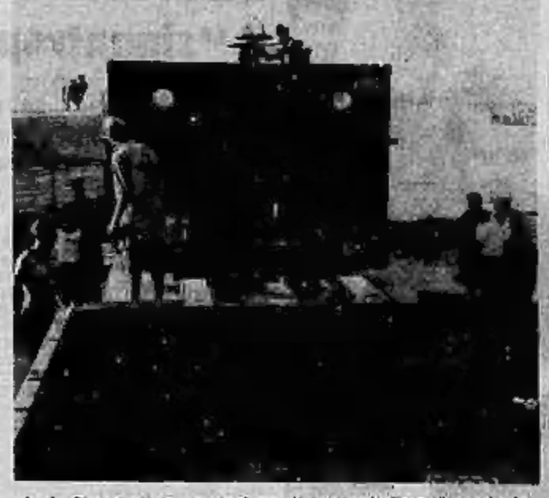
Stoccolma, sabato sera.

In seguito ai ripetuti attacchi di sommergibili sovietici contro la navigazione mercantile svedese, le autorità militari della Svezia hanno provveduto a stabilire sbarramenti di mine nelle acque territoriali svedesi su una lunghezza di 160 chilometri, da Haevringe a Krokealund.

Il processo di Ankara in sede di appello

Ankara, sabato sera.

La Corte d'Appello che dovrà esaminare il ricorso presentato dai condannati nel processo contro i complici dell'autore dell'attentato contro von Papen, si riunirà nella prima settimana del prossimo settembre. Alla udienza sarà ammesso il pubblico.



A. S. Sbarco di locomotori per il tratto di linea ferroviaria in nostro possesso in Egitto. (Telef. Luce a «Stampa Sera»)

NEL MONDO

MEDITERRANEO. Su un nostro sommergibile in missione di guerra: l'ufficiale di rotta «fa il punto» in tarratta. (Foto di Attilio Crepas)

SANT'ANNA DI VALDIERI. I Sovrani, i Principi di Piemonte, la Principessa Maria di Borbone, i Conti Calvi ricevono l'affettuoso e commosso saluto del popolo di Sant'Anna

BERLINO. Un nuovo originale modello per la stagione autunnale lanciato in Germania

Nelle vie dell'Urbe

Partenza dei Battaglioni CC. NN. per le zone di impiego

Roma, sabato sera.

Un'ondata di giovinezza guerriera ha fatto vibrare stamane il cuore dell'Urbe. È iniziato il movimento dal Campo «M» dei popolare quartiere di Trastevere, di partenza per le rispettive zone d'impiego di un gruppo di battaglioni di CC. NN. autocarrati e di forti contingenti di Giovani Fascisti che furono a domanda ammessi nella Milizia e che avranno l'onore di portare l'«M» mussoliniana.

I Battaglioni sono stati ieri passati in rivista dal Vice-Segretario del Partito, Farinacci, che ha loro rivolto un vibrante cameratesco saluto a nome di tutte le CC. NN.

La cittadinanza romana ha assistito alla marcia di questo blocco di veterani che lasciano al combattimento e il giovinezza e lo hanno salutato con manifestazioni di simpatia che hanno assunto un tono di ammirato entusiasmo, quando la formazione dei legionari, percorso il viale del Re e via Arenula al canto degli inni di guerra, ha raggiunto via Nazionale. Il capo di S. M. della Milizia, presente il Federale, ha portato al Battaglioni il saluto del Duce, mentre il popolo ne accompagnava il cammino con applausi e lanci di fiori. (*Stefani*).

Solo i clienti ordinari negli alberghi e pensioni delle località turistiche

Roma, sabato sera.

In seguito alla nota disposizione del Ministero degli Interni sulla apertura normale degli alberghi, pensioni, locande ecc. che potranno continuare a dare ospitalità solo alla clientela ordinaria, la Federazione fascista alberghi e turismo precisa che per clientela ordinaria sono da intendersi tutti coloro che per ragioni estranee alla villeggiatura debbono soggiornare sul posto ed è da escludere la possibilità per detti esercizi di accogliere clienti che dovranno invece limitare gli esercizi stagionali col prossimo 31 agosto.

Per quanto riguarda il personale di servizio, la chiusura dovrà intendersi per causa di forza maggiore in base all'art. 58 del contratto collettivo di lavoro. A carico dei contravventori alle precise norme del Ministero saranno adottati rigorosi provvedimenti.

Bagnino che salva un giovanotto in procinto di annegare

Roma, sabato sera.

Verso mezzogiorno di ieri al Lido di Roma un giovanotto di circa 18 anni, spintosi al largo in mare, faceva segnali di soccorso, poi scompariva a tratti, dando a vedere che non era più in grado di nuotare. Il bagnino Giorgio Cirilli allora si lanciava coraggiosamente in mare e, dopo molti sforzi, riusciva a raggiungere il pericolante che stava perdendo conoscenza. Fu solo grazie a sovrumani sforzi di volontà che il bagnino riuscì a trarre a riva il giovanotto di peso molto superiore al suo. Sulla spiaggia venne praticata al giovane la respirazione artificiale che valse a farlo rinvenire e a metterlo fuori pericolo. Tutti i presenti ebbero vive parole di congratulazione per il coraggioso bagnino.

Le udienze del Pontefice

Roma, sabato sera.

Il Papa ha ricevuto stamani in udienza Mons. Borettini, segretario della Nunziatura Apostolica di Germania.

Un ignoto filantropo che regala denaro a soldati e bisognosi

Mondovì, sabato sera.

Da qualche tempo a Mondovì si parla di un ricco signore che, verso sera, passeggiando, si avvicina a gruppetti di soldati in libera uscita e, dopo avere chiacchierato paternamente con essi, dà loro del denaro e si allontana per avvicinarsi, talvolta, ad altri gruppetti ai quali offre pure altro denaro.

Ci siamo interessati dell'ignoto benefattore e abbiamo saputo particolari interessanti che meritano di essere segnalati. Abbiamo avvicinato l'ignoto signore, il notissimo commerciante torinese E. Fi, negoziante profumi, ora in villeggiatura colla famiglia nella nostra città. La frase con cui E. F. ha risposto alla nostra domanda sul perchè di queste offerte, che pella maggior parte dei casi rimangono anonime, ci ha risposto: «Ora la vita è difficile, e chi può aiutare coloro che ne hanno bisogno ha il sacrosanto dovere di farlo». Il signor E. F. ci ha pregati di non dare troppa pubblicità alla faccenda, in quanto i casi ai quali sono incorsi in spirito di carità non è comprensione. E' recente una sua offerta di lire mille a favore del Comando della GIL di questo Fascio a favore della Colonia Montecapica «Oreste Martini» e altre a favore di famiglie bisognose.

AD ABBAZIA

Un concerto in onore dei soldati dell'Asse

Abbazia, sabato sera.

Alla presenza di un migliaio di militari e convalescenti germanici ai quali si erano uniti in fraternità di spirito soldati del nostro Presidio, ha avuto luogo ieri ad Abbazia un grande Concerto di musica da camera, unica manifestazione indetta dall'Ente durante l'annata.

Il successo è stato calorosissimo. Militari e pubblico hanno vivamente applaudito la pianista prof.ssa Maria Gambardella che ha eseguito musiche di Grieg, Rachmaninoff, e Saint Saëns e il soprano Cenzina Cancellotti di Roma che ha espresso il bel canto italiano con voce aggraziata e sentimento in musiche di Bellini, Donizetti, Rossini, Grieg e Mozart. Infine è stato festeggiatissimo il Trio composto della pianista professoressa Bianca Rodinis, dal violinista Gualtiero Elini e dal violoncellista Gino Po che ha svolto con omogeneità e tecnica perfetta il Trio II di Mozart ed il Trio Op. 63 di Weber, per violino, violoncello e pianoforte.

Furioso temporale a Trento

Un operaio carbonizzato dal fulmine

Trento, sabato sera.

Durante un furioso temporale alcuni fulmini si sono abbattuti sulla città. Uno di essi è caduto sopra un pero, carbonizzando l'operaio settantaseienne Giulio Giacomelli, che si era riparato sotto la pianta. Un altro si è abbattuto sulla linea ad alta tensione nei pressi di Sardagna, provocando un corto circuito con la conduttura della funivia Trento-Sardagna. Il traffico sulla funivia stessa è rimasto sospeso per alcune ore.

Rischia la propria vita per salvare dal Po il bambino di un'amica

Ferrara, sabato sera.

Una grave sciagura è stata scongiurata nelle acque del Po, presso Ponteisgoscuro, ad opera di una donna. Due madri, Luisa Cellini, di 28 anni, e Maria Orioli erano intente al bucato; nel contempo la Orioli sorvegliava i due suoi fanciulli che giuocavano coi piedi nell'acqua. Ad un tratto, uno dei bambini, eludendo la vigilanza della madre, si calava un po' più del solito in acqua e fatalmente scivolava, venendo ingoiato dai flutti. Alle grida di disperazione della Orioli accorreva un uomo, il quale inesperto nel nuoto, accorreva alla ricerca di un battello per salvare il pericolante. Intanto il bambino era scomparso e riemergeva per scomparire ancora. Alla scena di strazio, la Luisa Cellini, vedendo riemergere, forse per l'ultima volta il bambino, spinta dall'amore materno, seppure al tratto della creatura dell'altra donna terrorizzata, arditamente perchè poco esperta nel nuoto si lanciava nel fiume. Con alcune bracciate riusciva ad afferrare per le vesti il corpicino, che ormai stava scomparendo ed a trarlo faticosamente alla riva.

Praticata poi al bambino la respirazione artificiale e dopo una forte dose di massaggi, in breve il piccolo veniva posto fuori pericolo. Il felice esito del drammatico salvataggio è dovuto alla Cellini che, pur essa madre, ha messo a repentaglio la propria vita per salvare quella del piccolo dell'amica.

Una donna troppo gentile

«Sedete vicino a me...» e gli rubò il portafogli

Ferrara, sabato sera.

Un cattivo spirito deve aver mal consigliato quella mattina Carmela Cavallari, di 37 anni, da Domacchio. La donna seduta in uno scompartimento del treno che filava verso Ferrara invitava ad un posto un suo conoscente, Giuseppe Galli, che aveva di fronte, a sedersele accanto. Giunto alla nostra stazione, rimanendosi un poco, Galli faceva una dolorosa scoperta: il portafogli era scomparso. Denunciata immediatamente la cosa ai Carabinieri, stava quando addirittura dalla ferrovia quando incontrava la Cavallari che gli chiedeva il motivo di tanto ritardo nell'uscire e allora si avessa sospetti su qualcuno per quanto gli era successo.

Il Galli maggio, seppure in ritardo, la fuga; lasciò proseguire la donna seguendola ad una ventina di metri, quando poco dopo s'accorgeva che la Cavallari, fermatasi presso una siepe nella vicinanze della Barriera Cavour, dopo un giretto visioso estraeva dalla siepe il portafogli, lo ficcava nella sporta e dava l'alt ad un tiburino che stava transitando diretto alla Piazza. Con un balzo il Galli le fu addosso, le strappò il portafogli che contenava ancora l'intera somma ed avvertì dell'accaduto due Carabinieri che procedettero all'arresto della donna. Comparsa davanti al nostro Tribunale la comacchiese, che ha qualche precedente del genere, è stata condannata a due anni di reclusione ad accessori.

Ruba una bicicletta e 1500 tagliandi per la carne

Ferrara, sabato sera.

Un ladro, ieri, approfittando di una momentanea distrazione di un ragazzo, ha rubato una bicicletta e un pacco davanti ad una tabaccheria di via degli Adelardi. La macellaia Tosca Bellini aveva incaricato il proprio garzone Gualtiero Micori di portare al Consorzio Macelli 1500 tagliandi consegnatile dai clienti e che doveano servire per prelevare la carne per l'odierna giornata di sabato. Senonchè il ladro adocchiata la bicicletta col fagottino dei tagliandi ad esso appeso involava il furto.

Chi è l'individuo che svuotava i materassi degli alberghi

Milano, sabato sera.

Molte volte la cronaca ha dovuto interessarsi di un tale che con una grossa valigia si presentava in alberghi accedendo a possibilmente alla peggiore ed occupava una camera mobiliata, scompariva, quindi, dopo aver asportato lana dai materassi.

Ieri, questo singolare ladro è caduto finalmente nella rete, si chiama Donato Bonaventura fu Giovanni, ha 40 anni ed è originario di Avellino. Ieri sera, con un valigione che sembrava un baule, si presentava all'albergo «Padova», in via Padova 28, insistendo per avere una camera con letto matrimoniale. Alla sorpresa dell'albergatore, preciso che egli ambiva dormire comodamente e quindi non avrebbe badato a spesa.

Stamane, mentre l'individuo stava per allontanarsi, l'albergatore ebbe la sensazione che la valigia fosse molto pesante e, insospettito, tenne a bada il poco desiderato cliente, mandando la moglie a compiere una ispezione nella camera. Venne così accertato che il Bonaventura aveva alleggerito i materassi di 12 Kg. di lana. Naturalmente è stata informata la Polizia e il ladro lasciamo la cliente questa volta per acquistare una personalità e trovare un albergo meno comodo, al cellulare.

Per raggiungere un nido precipita e si uccide

Como, sabato sera.

Nei pressi di Turate, due ragazzi, Giampietro Fusetti di Andrea e Remo Castelli di Angelo, entrambi di 11 anni, scorto su un palo a traliccio della linea elettrica un nido, decidevano di impossessarsene. Lestamente il Fusetti si arrampicava lungo il palo e stava già per toccare il nido quando perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo dove rimaneva inanimato. Soccorso e trasportato all'ospedale di Saronno il Fusetti era poco dopo riportato a casa dov'è deceduto.

Precipita da sei metri mentre stende la biancheria

Verbania, sabato sera.

La tredicenne Giancarla Lussetti di Francesco, residente ad Oggebbio, stava stendendo della biancheria sulla ringhiera di un balcone della sua abitazione, quando, un pezzo della ringhiera stesso si staccava improvvisamente trascinando nella caduta la giovane che ha fatto un salto di sei metri. La Giancarla che ha riportato diverse ferite, ha dovuto essere trasportata all'ospedale per le cure del caso.

Cólto da gran sete beve acqua da candeggio

Lecco, sabato sera.

Il decoratore Mario Scappa di Naborre, di 33 anni da Lecco, per dissetarsi portava alle labbra un fiasco, credendolo pieno di acqua. Purtroppo il liquido era di ben altra qualità, e cioè acqua di candeggio, per cui il decoratore ha riportato sintomi di avvelenamento.

Sulla rosta di Torino

Numerosi ambi e terni vinti ad Aosta

Aosta, sabato sera.

Nel lotto della N. 32 della nostra città, gestito dalla signora Podio Carolina, vi sono state in questa settimana numerosissime vincite di ambi e terni con i n. 3, 7, 21 sulla ruota di Torino. Fra i fortunati vincitori vi è l'operaio Eugenio Bellot abitante in via 9 Maggio, il quale ha guadagnato un terno di L. 21.250. Anche la scorsa settimana le vincite sono state numerose.

CRONACA

LA TRAGEDIA DI MILANO

Il pazzo che ha ucciso il cognato era stato dimesso da Collegno

Il referto dei medici: «Non pericoloso» -- Il nuovo improvviso accesso

Molta impressione ha suscitato stamane il tragico fatto di cronaca accaduto ieri a Milano, nel tardo pomeriggio. Il pazzo Romolo Cupetti, ha colpito mortalmente con un ferro da stiro, il cognato Rinaldo Borgatti fu Cesare di anni 40. La tragedia è accaduta fulminea. Assalito da un nuovo accesso del terribile male il Romolo aveva da qualche tempo assunto un aspetto preoccupante per cui i famigliari, presso i quali era alloggiato, decidevano di avvisare il più vicino posto di Polizia. Un agente accorreva con alcuni militi, su una autobarella, ma quando il pazzo notava l'arrivo del veicolo, perdeva completamente l'ultimo briciolo di ragione, afferrava un ferro da stiro e colpiva ripetutamente alla testa il cognato.

Dopo la sciagura venivano dalla famiglia informati tutti i parenti ed anche quelli residenti nella nostra città. Ci è quindi stato facile, interrogandoli, di conoscere i precedenti dell'irreparabile disgrazia. Il Romolo, un ottimo specialista in motori di aviazione, era stato assalito dal terribile male alcuni anni or sono ed era stato ricoverato nello stabilimento di Collegno. Il suo contegno presso quel manicomio non aveva assolutamente dato luogo a rilievi importanti per cui si era gradatamente maturato il progetto della sua liberazione. Il Romolo stesso insisteva per essere dimesso ma sempre la famiglia si era opposta, ossessionata dalla quasi certezza che una ricaduta avrebbe reso il caro congiunto pericoloso a se stesso o ad altri. Per cui si protrassero le pratiche avviate dalla direzione del Manicomio per il suo rilascio. Tre mesi fa, i medici dichiaravano che egli non sarebbe stato affatto pericoloso, ed i famigliari residenti a Milano lo prendevano con loro. Fino a qualche giorno fa, non si ebbero motivi di ignorare della decisione presa, in quanto il Romolo appariva in condizioni normali.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività inaspettabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

La storia di Giovanna e Costantino

Nata a Venezia, residente a Santa Lucia di Badoera e venuta a Torino, Giovanna Schiavi di Eugenio s'era occupata come cameriera presso tale Pietro Paresio fu Celestofero, abitante in via S Giuseppe 20, il quale un giorno si accorgeva di essere stato derubato di una somma da uomo e di alcune paia di calze da donna. Egli sospettava dapprima la cameriera che riconfermava del resto nel servizio, non dando peso al fatto. Ritornato il 14 agosto corr., da Bracciale, dov'era andato a villeggiare fin dal 17 luglio, il Paresio trovava una lettera d'una signorina Aldea Scivezzani con la quale era informato che una signora Valente, villeggiante anche lei a Bracciale e precisamente all'albergo Belvedere, era stata derubata di 350 lire e di una penna stilografica. Nella lettera la Scivezzani indicava quale probabile autrice del furto la cameriera del Paresio che due volte era stata vista nella camera della Valente. Sentita il Paresio dava al fatto il peso che si meritava. Interrogava perciò abilmente la domestica la quale confessava di aver rubato alla Valente non 350 ma 250 lire e con queste la penna stilografica. Finito l'interrogatorio, il Paresio compiva una perquisizione nella camera della Zennaro e vi trovava un tegamino di metallo argentato con le siglie di un grande albergo cittadino. Il Paresio completava la sua operazione poliziesca con l'accompagnare la donna al Commissariato Mentana e il Zennaro confermava il furto delle 250 lire e della penna stilografica e diceva che il tegamino glielo aveva portato il fratello Costantino, cameriere in quel certo albergo. Venuta chiamato Costantino egli riconosceva che giorni prima aveva portato alla posta alla sorella e che aveva poi dimenticato di riprendere il tegamino. Vera o non vera la versione, fatto sta che Costantino era licenziato dalla direzione dell'albergo, e quanto a Giovanna essa è stata trattenuta in arresto.

Rimprovera un'inquilina e ne riceve pugni e schiaffi

Al vecchio San Giovanni è stata medicata di escoriazioni varie guaribili in sei giorni la portinaia Paolina Borra in Costagliole, di 47 anni, abitante in via Accademia Albertina 40, la quale si vende fatto certi appunti sull'igiene e la pulizia all'inquilina Teresa Pezzin in Massa e stata da questa gettata a terra e presa a schiaffi, pugni e calci.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Le Famiglie COLAUZZI e SIVIERO commosse ringraziano le Autorità Militari, Civili e Politiche, gli Amici e tutti coloro che hanno preso parte al loro lutmenso strale tributando la estrema onoranze al loro adorato

Dino

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti si ottengono ogni col nuovo metodo di cura a con l'apparecchio ideato dal prof. Broech, dell'Università di Vienna. La Gastrite, l'Ulcera gastrica, le Coliti, la Stitichezza cronica, le Intossicazioni alimentari, l'Orticaria, la Dissenteria, l'Itterizia, la Congestione spastica guariscono radicalmente. (8805

Chiedete opuscoli gratis Studio Medico Enteroclisme, Torino, corso Vinaglia n. 2 - Visite: 13-17. Tel. 64-374. (A. P. 0930 - 25-1-'39-XVII)

VIGLIANI
ACQUISTA
Pentolerie Oggetti (Rottami)
LAGRANGE 4

RIPARAZIONI
RADIO
Via M. PIETA 26
Telef. 45-458
TORINO